

# CONGIUNTURA INDUSTRIALE IN EMILIA-ROMAGNA

## Indagine sulle piccole e medie imprese 1° trimestre 2010

### Industria in senso stretto

La leggera crescita delle esportazioni costituisce un primo, anche se timido, segnale di ripresa, dopo la forte caduta che aveva caratterizzato il 2009. La situazione produttiva e commerciale dei primi tre mesi del 2010, a parità di giorni lavorativi rispetto all'analogo periodo del 2009, è tuttavia apparsa ancora negativa, ma su toni decisamente meno accesi rispetto ai trimestri precedenti.

La produzione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita in volume del 2,7 per cento rispetto al primo trimestre del 2009, in misura molto più contenuta rispetto al calo medio del 14,1 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. Il contesto generale è risultato anch'esso meno negativo rispetto ai mesi precedenti: in Italia e nel Nord-est sono state rilevate diminuzioni rispettivamente pari al 2,2 e 1,0 per cento.

L'attenuazione della caduta produttiva ha interessato tutte le classi dimensionali. Il calo più contenuto, pari ad appena l'1 per cento, è stato rilevato nelle imprese più strutturate da 50 a 500 dipendenti, inferiore di oltre undici punti percentuali al trend pesantemente negativo rilevato nei dodici mesi precedenti. Questo andamento può trovare una spiegazione nella elevata propensione al commercio estero della grande dimensione, che risulta pertanto più avvantaggiata dalla ripresa del commercio internazionale.

Nelle piccole e medie imprese la diminuzione produttiva è apparsa più ampia, pari rispettivamente al 7,0 e 3,7 per cento, ma anche in questo caso c'è stato un apprezzabile miglioramento del trend spiccatamente negativo dei dodici mesi precedenti.

In ambito settoriale è emersa una situazione pressoché analoga a quella osservata nelle classi dimensionali. L'unico settore che ha evidenziato un calo produttivo più ampio di quello riscontrato nei dodici mesi precedenti è stato quello alimentare, la cui produzione è scesa tendenzialmente dell'1,9 per cento, in leggero peggioramento rispetto al trend moderatamente negativo dei dodici mesi precedenti (-1,1 per cento). L'industria alimentare ha confermato, in questo caso negativamente, la tradizionale "impermeabilità" ai cicli congiunturali.

Nei rimanenti settori c'è stata una generale attenuazione del ciclo pesantemente negativo che aveva caratterizzato tutto il 2009. Il relativo migliore andamento è stato registrato nelle industrie dei metalli, nelle quali è inclusa gran parte della subfornitura, il cui calo produttivo del 4,6 per cento è risultato inferiore di circa diciannove punti percentuali rispetto al trend. E' da sottolineare inoltre la moderata diminuzione dell'importante settore della meccanica, elettricità e mezzi di trasporto, pari all'1,5 per cento, largamente inferiore allo scenario recessivo dei dodici mesi precedenti (-15,1 per cento). Le industrie della moda hanno evidenziato il calo più sostenuto (-6,6 per cento), e in questo caso il relativo miglioramento nei confronti del trend non è andato oltre i cinque punti percentuali rispetto agli oltre undici della media generale.

Il fatturato ha ricalcato l'andamento produttivo.

La diminuzione tendenziale in valore si è attestata al 2,4 per cento, traducendo in parte il calo, attorno allo 0,5 per cento, dei prezzi praticati alla clientela. La fase di ridimensionamento dei prezzi, in atto dai primi tre mesi

del 2009, è continuata, anche se in misura meno evidente rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, e anche questo è un sintomo delle difficoltà del momento, con le imprese costrette a limare i profitti pur di restare competitive. A fare pendere negativamente la bilancia dei prezzi sono stati quelli praticati alla clientela interna, scesi dello 0,7 per cento, mentre quelli esteri sono rimasti invariati, sottintendendo una domanda meglio intonata, coerentemente con la leggera ripresa delle esportazioni.

Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, il fatturato ha evidenziato un'attenuazione della caduta prossima ai dodici punti percentuali. Un andamento analogo ha caratterizzato sia il Paese, che la circoscrizione Nord-orientale, che hanno accusato rispettivamente diminuzioni delle vendite rispettivamente pari al 2,4 e 0,8 per cento.

Ogni settore ha registrato cali del fatturato rispetto ai primi tre mesi del 2009, ma in termini meno accentuati rispetto al trend pesantemente negativo dei dodici mesi precedenti. Il miglioramento più consistente ha nuovamente riguardato le industrie dei metalli, nei quali sono comprese le lavorazioni in subfornitura, che hanno evidenziato una diminuzione rispetto al trend di circa ventuno punti percentuali. Altri miglioramenti degni di nota, compresi tra i dodici e i quattordici punti percentuali, sono stati rilevati nelle industrie del legno e della meccanica, elettricità e mezzi di trasporto. La riduzione più contenuta del trend negativo, pari ad appena 0,6 punti percentuali, è stata registrata nel settore alimentare, che ha confermato la sua aciclicità.

Sotto l'aspetto della classe dimensio-

nale, è stato riscontrato un andamento analogo a quello della produzione, nel senso che sono state le grandi imprese, da 50 a 500 dipendenti, a evidenziare il calo tendenziale più contenuto (-1,1 per cento). Nell'ambito delle piccole imprese, da 1 a 9 dipendenti, è stata rilevata la flessione più sostenuta (-6,1 per cento). In tutte le classi dimensionali l'andamento delle vendite dei primi tre mesi del 2010 è apparso meno negativo rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. I miglioramenti più consistenti, attorno ai dodici punti percentuali, hanno riguardato le medie e grandi imprese, la cui maggiore propensione all'export, rispetto alla piccola impresa, le privilegia quando la domanda internazionale accenna a ripartire.

Anche la domanda ha evidenziato indici meglio intonati rispetto ai mesi precedenti. Nel primo trimestre 2010 è apparsa tendenzialmente in calo dell'1,6 per cento, a fronte del trend negativo del 14,4 per cento rilevato nei dodici mesi precedenti. Nel Paese e nel Nord-est sono state registrate situazioni meglio intonate. Per l'Italia il calo degli ordini è stato di appena lo 0,8 per cento, mentre nel Nord-est si è riaffacciato il segno più, rappresentato da un incremento dello 0,5 per cento.

Ogni settore ha evidenziato cali meno accentuati rispetto al trend, con l'unica eccezione delle industrie alimentari che hanno ancora una volta confermato la propria impermeabilità ai cicli. L'attenuazione più evidente della caduta registrata nel 2009 ha nuovamente riguardato le industrie dei metalli assieme a quelle meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto.

Per quanto concerne la dimensione

d'impresa, è stata confermata la migliore disposizione delle imprese più strutturate, da 50 a 500 dipendenti, i cui ordinativi sono diminuiti tendenzialmente di appena lo 0,6 per cento, riducendo considerevolmente il trend negativo prossimo al 13 per cento rilevato nei dodici mesi precedenti. La flessione della domanda più accentuata, pari al 5,3 per cento ha riguardato le piccole imprese da 1 a 9 dipendenti, in linea con quanto emerso relativamente a produzione e vendite. In una fase di ripresa della domanda mondiale, la scarsa propensione all'export della piccola impresa può diventare un fattore frenante della crescita.

Le imprese esportatrici hanno inciso per il 30,0 per cento del totale, rispetto al 31,1 per cento nazionale e 35,0 per cento nord-orientale, recuperando circa tre punti percentuali rispetto al trend dei dodici mesi precedenti.

In ambito settoriale, la maggiore propensione all'export è stata nuovamente registrata nelle industrie della meccanica, elettricità e mezzi di trasporto, con una quota prossima al 45 per cento, che è apparsa superiore di oltre tre punti percentuali rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. La quota più contenuta, pari al 16,6 per cento, ha riguardato le industrie del legno e mobili in legno, in ridimensionamento rispetto al trend del 20,4 per cento.

Nelle classi dimensionali si conferma la scarsa propensione al commercio estero della piccola dimensione da 1 a 9 dipendenti, la cui quota si è attestata al 23,9 per cento, a fronte del 36,3 e 62,6 per cento rispettivamente della media e grande dimensione. La stessa gerarchia si riscontra nel Nord-est e nel Paese.

Se valutiamo l'incidenza dell'export sul fatturato delle aziende esportatrici, emerge in Emilia-Romagna una percentuale prossima al 39 per cento, la stessa riscontrata nel Nord-est. Un po' più elevata è risultata la quota nazionale pari al 40,8 per cento. Il settore che ha destinato all'estero la quota maggiore di vendite è stato quello della meccanica, elettricità e mezzi di trasporto (52,2 per cento). All'opposto troviamo l'industria alimentare con una percentuale del 22,0 per cento, che evidenzia ancora una volta notevoli potenzialità sostanzialmente inespresse, vista la qualità che contraddistingue i prodotti alimentari dell'Emilia-Romagna.

L'andamento delle esportazioni, come accennato in apertura del commento congiunturale, ha rappresentato la nota più positiva del primo trimestre 2010. L'incremento tendenziale è stato dell'1,9 per cento, in contro tendenza rispetto al trend negativo dei dodici mesi precedenti (-7,9 per cento). In questo caso l'Emilia-Romagna ha evidenziato un andamento meglio intonato rispetto a quanto rilevato sia nel Nord-est (+0,8 per cento) che nel Paese (-0,2 per cento).

A guidare la ripresa è stato il settore più propenso al commercio estero, vale a dire l'industria della meccanica, elettricità e mezzi di trasporto, il cui aumento del 2,9 per cento si è nettamente distinto dalla flessione del 10,0 per cento che aveva segnato i dodici mesi precedenti. Altri segni positivi sono stati rilevati nelle industrie dei metalli, nelle "altre industrie manifatturiere", che comprendono chimica e ceramica, e nel legno e mobile in legno. Per quest'ultimo settore la cresci-

*Congiuntura industriale in Emilia-Romagna. 1° trimestre 2010.*

	Fatturato (1)	Esportazioni (1)	Quota export su fatturato (2) (3)	Imprese esportatrici (2)	Produzione (1)	Scorte saldo dei giudizi (4)	Ordini (1)	Mesi di produzione (5)	Prezzi finali mercato interno (1)	Prezzi finali mercati esteri (1)
<b>Industria Emilia-Romagna</b>	-2,4	1,9	38,9	30,0	-2,7	-4,9	-1,6	1,9	-0,7	0,0
<b>Industrie</b>										
alimentari e delle bevande	-1,1	-0,0	22,0	23,3	-1,9	-13,7	-2,1	1,7	-0,3	-0,4
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-6,5	-1,0	25,9	22,4	-6,6	-15,3	-5,5	2,4	-1,3	0,2
del legno e del mobile	-0,7	0,2	27,2	16,6	-1,0	-14,5	-0,9	1,2	-0,5	0,5
trattamento metalli e minerali metalli	-3,1	1,6	27,1	29,3	-4,6	-3,5	-2,1	1,7	-2,0	-0,7
meccaniche, elettriche e mezzi di trasp.	-1,7	2,9	52,2	44,9	-1,5	-1,8	-1,4	2,3	-0,5	-0,0
Altre manifatturiere	-2,7	1,3	28,4	23,6	-2,5	-3,3	-0,5	1,6	0,1	0,7
<b>Classe dimensionale</b>										
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-6,1	0,6	31,6	23,9	-7,0	-5,6	-5,3	1,6	-1,9	-0,6
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	-3,1	0,6	29,2	36,3	-3,7	-7,0	-1,7	1,8	-1,0	-0,3
Imprese medie (50-499 dipendenti)	-1,1	2,5	43,3	62,6	-1,0	-3,5	-0,6	2,0	-0,2	0,2
<b>Industria Nord-Est</b>	-0,8	0,8	38,9	35,0	-1,0	-6,3	0,5	2,2	-0,4	0,2
<b>Industria Italia</b>	-2,4	-0,2	40,8	31,1	-2,2	-5,4	-0,8	1,9	-0,7	0,0

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Delle imprese esportatrici. (4) Saldo tra le quote percentuali delle imprese che giudicano le giacenze in esubero e di quelle che le considerano scarse. (5) Assicurata dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

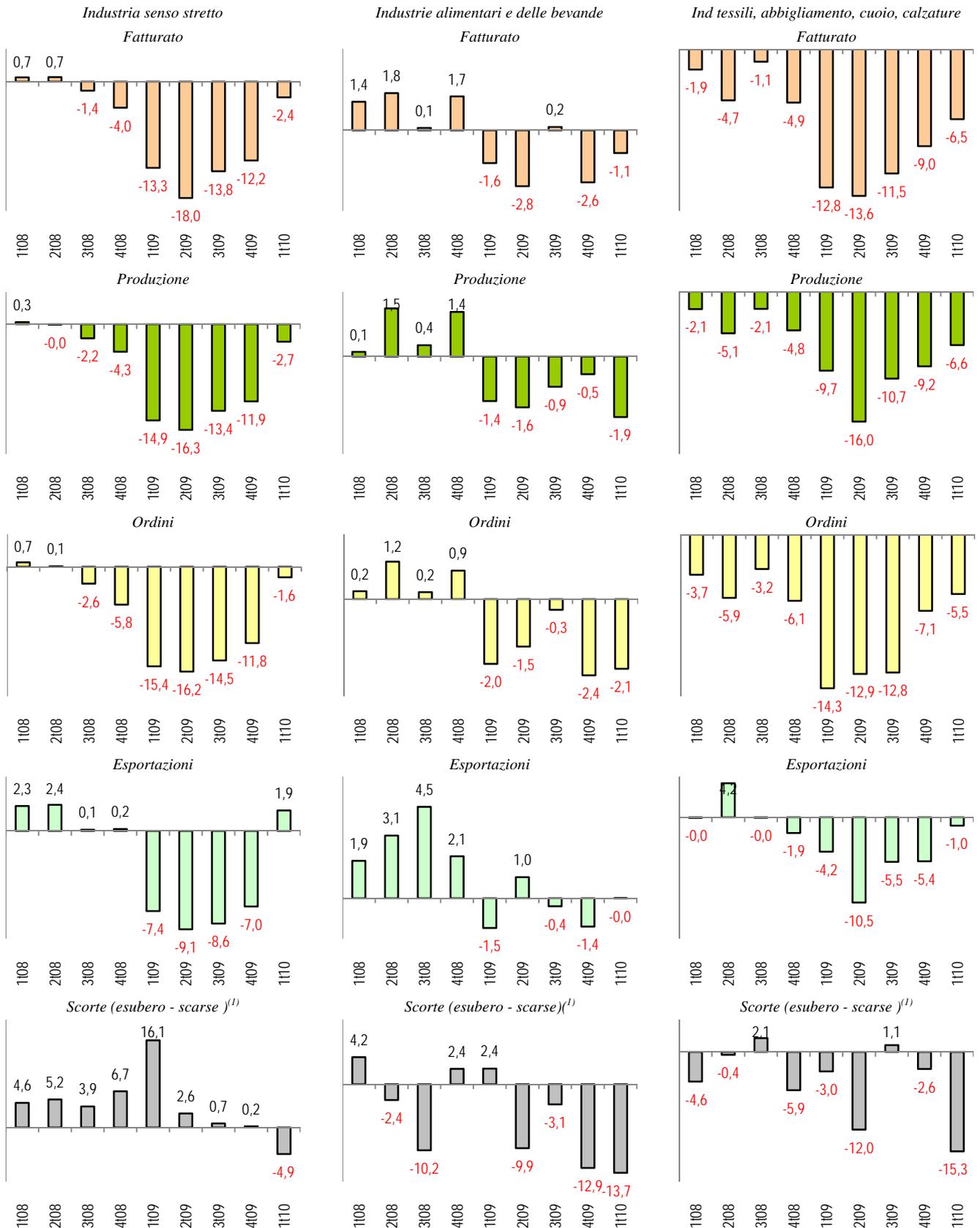
## Indagine sulle piccole e medie imprese. 1° trimestre 2010

ta è stata di appena lo 0,2 per cento, ma ha arrestato una fase negativa che durava da quindici mesi. Nuovo calo per le industrie della moda (-1,0 per

cento), ma in misura più contenuta rispetto all'evoluzione media dei dodici mesi precedenti (-6,4 per cento). La crescita delle esportazioni ha ri-

guardato ogni classe dimensionale. Quella più elevata, pari al 2,5 per cento, ha riguardato le grandi imprese da 50 a 500 dipendenti, confermando la

*Andamento delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. - I*



(1) Saldo tra le quote percentuali delle imprese che giudicano le scorte in esubero e di quelle che le considerano scarse.

## CONGIUNTURA INDUSTRIALE IN EMILIA-ROMAGNA

migliore intonazione generale rispetto alle classi dimensionali meno strutturate, che hanno entrambe evidenziato un aumento dello 0,6 per cento.

I dati Istat relativi all'export dei primi tre mesi del 2010 hanno registrato una situazione in ripresa. Le esportazioni complessive dell'Emilia-Romagna

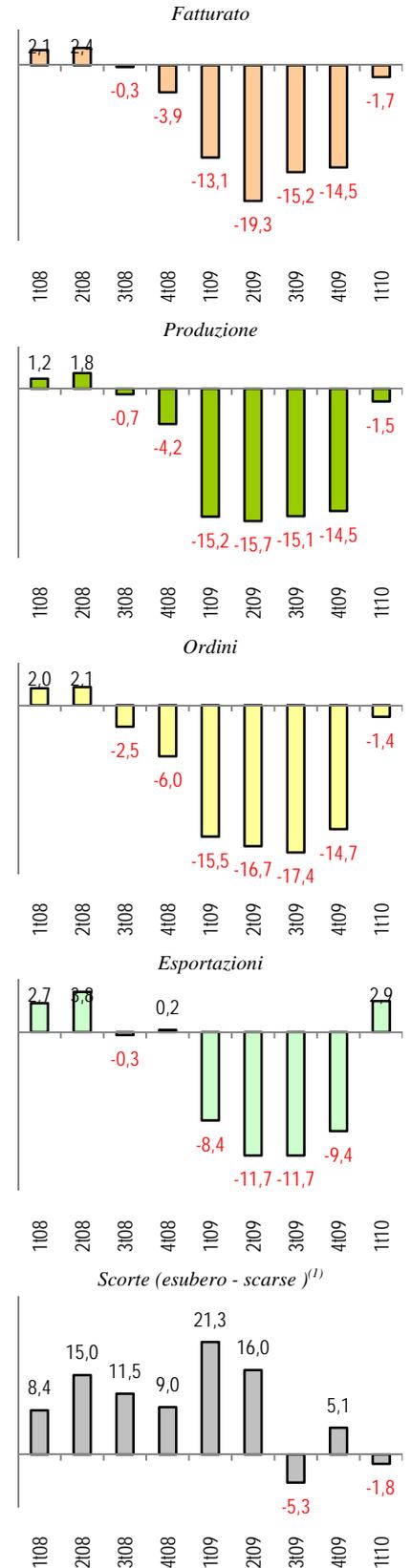
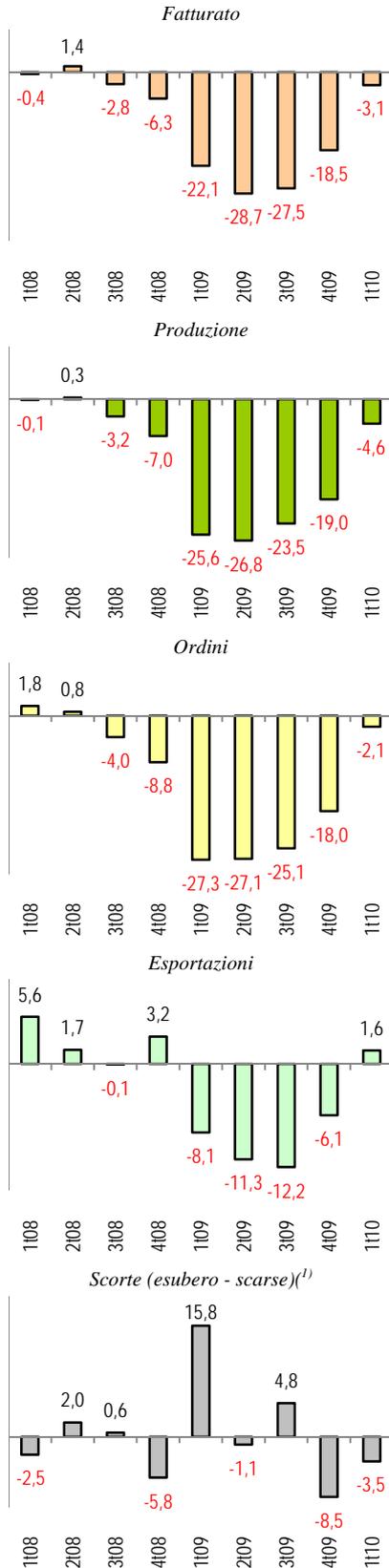
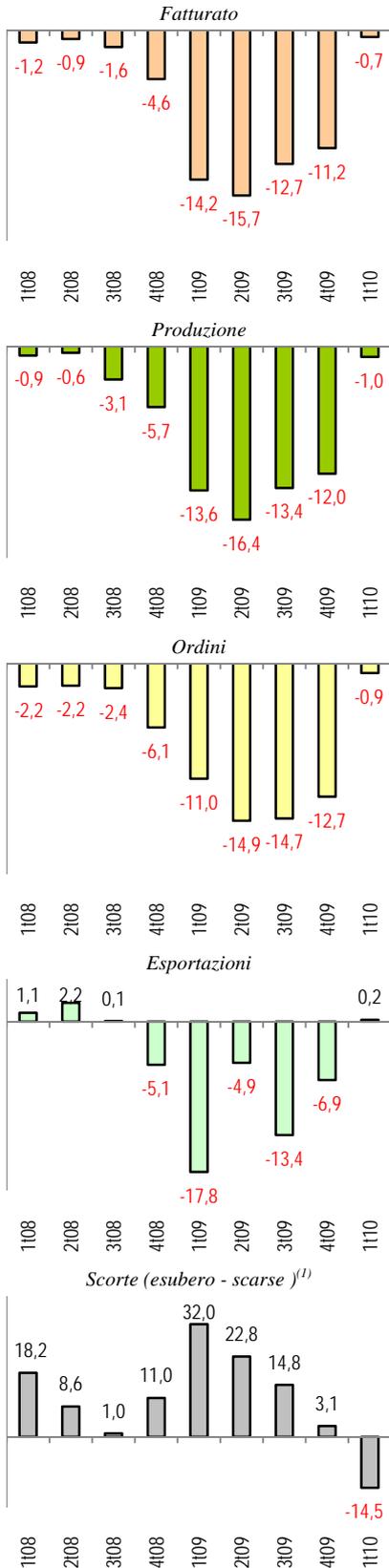
(l'industria in senso stretto incide per circa il 98 per cento del totale) sono ammontate a circa 9 miliardi e mezzo di euro, vale a dire il 3,9 per cento in

*Andamento delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. - I*

*Industrie del legno e del mobile*

*Ind. Trattamento metalli e minerali metalliferi*

*Ind. meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto*



(1) Saldo tra le quote percentuali delle imprese che giudicano le scorte in esubero e di quelle che le considerano scarse.

## Indagine sulle piccole e medie imprese. 1° trimestre 2010

più rispetto all'analogo periodo del 2009, che a sua volta era stato segnato da una flessione prossima al 25 per cento. E' da sottolineare che la risalita

dell'export è stata determinata dal mese di marzo, il cui incremento tendenziale del 16,4 per cento ha mitigato le diminuzioni rilevate nei due mesi pre-

cedenti.

Le giacenze di magazzino sono state caratterizzate dalla diminuzione delle imprese che le hanno dichiarate in e-

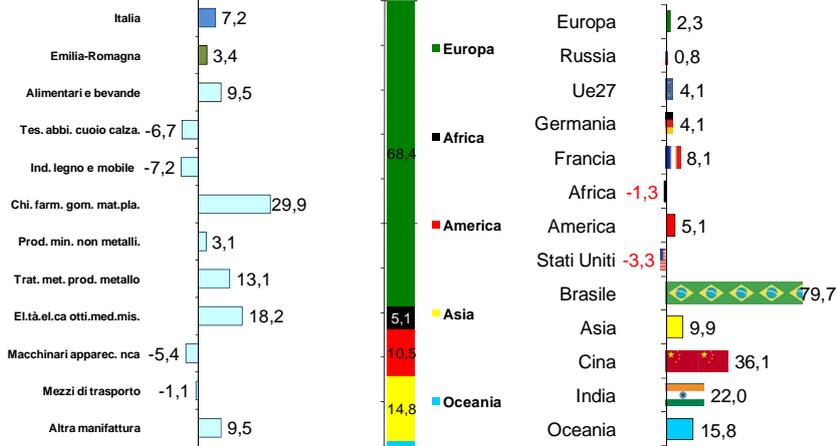
*Andamento delle principali variabili per classe dimensionale delle imprese. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.*



(1) Saldo tra le quote percentuali delle imprese che giudicano le scorte in esubero e di quelle che le considerano scarse.

Esportazioni dell'industria manifatturiera emiliano-romagnola. 1° trimestre 2010

Confronto territoriale e andamento per i principali settori. (1) :Quote delle aree di destinazione. Andamento per principali paesi ed aree geografiche di destinazione. (1)



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.  
Fonte: Istat, Esportazioni delle regioni italiane.

subero. La relativa quota è ammontata all'8 per cento rispetto al trend prossimo al 15 per cento registrato nei dodici mesi precedenti. Nel contempo è aumentata la quota di imprese che le hanno giudicate scarse, la cui incidenza è salita al 13 per cento rispetto al trend del 9,8 per cento dei dodici mesi precedenti. Questa situazione, coniugata alla ripresa della domanda internazionale, potrebbe preludere ad una ricostituzione delle scorte e quindi ad una ripresa produttiva.

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini si è nuovamente collocato sotto i due mesi, vale a dire una soglia assai ridotta se confrontata con i volumi del passato. Rispetto al trend c'è stata tuttavia una leggera ripresa, che costituisce anch'essa un segnale, seppure timido, di inversione del ciclo spiccatamente recessivo che ha investito il 2009.

Lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di Cassa integrazione guadagni e la relativa autorizzazione Inps, fa sì che i primi quattro mesi del 2010 possano avere ereditato situazioni riferite agli ultimi mesi del 2009, ed è quindi necessaria una certa cautela nella valutazione dei dati. Ciò premesso, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni di matrice anticongiunturale, ricavate dagli archivi gestionali dell'Inps, sono salite dai circa 6 milioni dei primi quattro mesi del 2009 agli oltre 11 milioni e 372 mila dell'analogo periodo del 2010. In Italia si è passati da circa 120 milioni e 303 mila a circa 123 milioni e mezzo di ore.

Il rinnovato aumento della Cassa integrazione guadagni, che nel 2009 ha toccato vette abnormi, si associa co-

rentemente al calo produttivo che ha interessato il primo trimestre del 2010. Al di là dell'attenuazione del ritmo di caduta resta tuttavia una situazione di fondo negativa, che ha costretto le imprese a ricorrere agli ammortizzatori sociali, pur di salvaguardare l'occupazione. Ogni settore industriale ha accusato aumenti, con una particolare sottolineatura per quello meccanico, le cui ore autorizzate sono praticamente raddoppiate, salendo a oltre 8 milioni e 400 mila.

Le ore autorizzate per interventi di carattere straordinario, la cui concessione è subordinata agli stati di crisi oppure a ristrutturazioni ecc. sono aumentate anch'esse, in misura più accentuata rispetto agli interventi di matrice anticongiunturale. Nei primi quattro mesi del 2010 ne sono state autorizzate circa 20 milioni e 316 mila contro 1 milione e 649 mila del primi quattro mesi del 2009. La forte crescita della cig straordinaria è stata determinata, in primo luogo, dal sensibile incremento rilevato nel settore meccanico, le cui ore autorizzate hanno superato i 13 milioni rispetto alle oltre 700 mila dei primi quattro mesi del 2009. Nel caso degli interventi straordinari, l'intervallo di tempo che intercorre tra richiesta e autorizzazione Inps è significativamente superiore a quello che si registra relativamente alla cig ordinaria, che è generalmente compreso tra uno e due mesi. Pertanto i primi quattro mesi del 2010 potrebbero avere riflesso situazioni che appartengono nella sostanza al 2009. Se analizziamo il fenomeno dal lato degli accordi sindacali stipulati per accedere alla Cig straordinaria, nei primi due mesi del 2010 ne sono stati registrati

dalla Regione 129 relativamente all'industria in senso stretto, in forte crescita rispetto ai 17 dell'analogo periodo del 2009. Gli stabilimenti industriali coinvolti dagli accordi sono risultati 178 contro gli appena 26 del primo bimestre 2009. I lavoratori interessati sono ammontati a 11.655 rispetto ai 3.185 dell'anno precedente. Come si può notare, il fenomeno è apparso in forte incremento anche nei primi mesi del 2010 ed è la conseguenza diretta del forte impatto che la crisi economica ha avuto nel 2009. Se allarghiamo l'analisi degli accordi sindacali di Cig straordinaria a tutta l'economia si può vedere che delle 165 stipule effettuate nei primi due mesi del 2010, oltre il 90 per cento è derivato da stati di crisi, a cui aggiungere una dozzina dovuta a procedure concorsuali, in pratica fallimenti.

Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel Registro delle imprese, nel primo trimestre del 2010 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto - non sono considerate le cancellazioni di ufficio che esulano dall'aspetto meramente congiunturale - è risultato negativo per 590 imprese. La consistenza delle imprese attive, pari a fine marzo 2010 a 50.353 unità, è apparsa in calo del 2,9 per cento rispetto all'analogo periodo del 2009 (-2,0 per cento in Italia), nonostante l'afflusso netto di 287 imprese, dovuto alle variazioni intervenute all'interno del Registro delle imprese. Il decremento della compagine imprenditoriale è stato essenzialmente determinato dai vuoti emersi nella società di persone e nelle imprese individuali (-4,4 per cento per entrambe le forme giuridiche). E' proseguito il trend espansivo delle società di capitale, ma in misura piuttosto ridotta (+0,3 per cento).

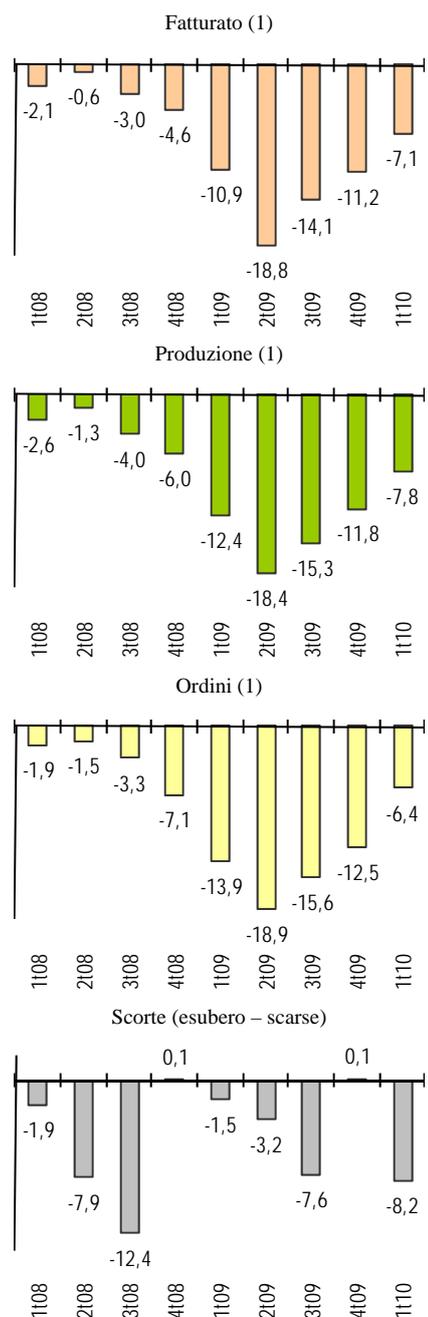
**Artigianato manifatturiero**

Nel primo trimestre del 2010 è emersa una situazione nuovamente negativa, che ha consolidato la fase recessiva in atto dalla fine del 2007. L'unica nota relativamente positiva è stata rappresentata dall'attenuazione del ritmo di pesante caduta registrato per tutto il corso del 2009, ma in termini meno evidenti rispetto a quanto emerso nell'industria in senso stretto.

La produzione è diminuita del 7,8 per cento rispetto al primo trimestre del 2009, in misura relativamente più contenuta rispetto al trend fortemente negativo registrato nei dodici mesi precedenti (-14,5 per cento). Rispetto a quanto avvenuto nell'industria in sen-

Congiuntura delle imprese artigiane.  
1° trimestre 2010

	E.R.	Italia
Fatturato (1)	-7,1	-6,0
Esportazioni (1)	-6,6	-2,4
Quota export su fatturato(2) (3)	16,6	30,2
Imprese esportatrici(2)	13,3	15,2
Produzione (1)	-7,8	-4,5
Scorte(4)	-8,2	-15,2
Ordini (1)	-6,4	-3,4
Mesi di produzione assicurata (5)	1,5	1,6



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Riferito alle imprese esportatrici. (4) Saldo tra le quote percentuali delle imprese che giudicano le scorte in esubero e di quelle che le considerano scarse. (5) Dal portafoglio ordini.

indici più negativi, ricalcando coerentemente le maggiori difficoltà registrate nelle piccole imprese da 1 a 9 dipendenti. In Italia è stata rilevata una situazione meno negativa, rappresentata da una diminuzione del 4,5 per cento.

Per le vendite è stato registrato un calo del 7,1 per cento, tutt'altro che contenuto, ma che tuttavia è risultato anch'esso inferiore al trend spiccatamente negativo dei dodici mesi precedenti (-13,7 per cento). Questo andamento è in parte dipeso dalla diminuzione dei prezzi praticati alla clientela, scesi complessivamente dell'1,8 per cento, in misura più sostenuta rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-1,0 per cento). E' praticamente dalla fine del 2008 che l'artigianato manifatturiero comprime i prezzi di vendita, sottintendendo la necessità di essere competitivi, anche a costo di limare i profitti. Si tratta di un andamento tipico delle avverse fasi congiunturali, che la profonda crisi economica ha accentuato. Note relativamente meno negative per l'andamento nazionale, che è stato caratterizzato da una flessione del fatturato del 6,0 per cento.

Ai cali di produzione e vendite si è associato un analogo andamento per la domanda, che ha accusato una diminuzione tendenziale superiore al 6 per cento, inferiore di circa nove punti percentuali al trend dei dodici mesi precedenti (-15,2 per cento). In Italia è emersa una situazione dai contorni meno negativi, rappresentati da una flessione degli ordinativi pari al 3,4 per cento.

Per quanto riguarda l'export, le poche imprese artigiane esportatrici manifatturiere - la percentuale si è attestata attorno al 13,3 per cento, contro il 30,0 per cento dell'industria - hanno destinato all'estero circa il 17 per cento delle loro vendite, in misura più contenuta rispetto all'evoluzione media dei dodici mesi precedenti (22,5 per cento). La ridotta percentuale di imprese artigiane esportatrici sul totale è un fenomeno strutturale, tipico delle piccole imprese. Commercicare con l'estero comporta spesso oneri e problematiche, che la grande maggioranza delle piccole imprese non riesce ad affrontare.

L'andamento delle esportazioni è risultato piuttosto negativo (-6,6 per cento), oltre che in peggioramento rispetto alla diminuzione media dei dodici mesi precedenti (-4,7 per cento). In Italia l'export artigiano è sceso anch'esso, ma in misura meno accen-

tuata (-2,4 per cento). La ripresa internazionale non ha pertanto giovato al settore, contrariamente a quanto avvenuto nell'industria.

In linea con quanto emerso nell'industria, anche l'artigianato ha visto diminuire la quota di aziende che ha giudicato esuberanti le giacenze di magazzino, mentre è cresciuta la percentuale di chi le ha giudicate scarse.

Il periodo di produzione assicurata dalla consistenza del portafoglio ordini è sceso a un mese e mezzo, vale a dire sui livelli più contenuti degli ultimi cinque anni. Anche questo andamento rappresenta un segnale del perdurare delle difficoltà.

Un cenno infine sul ricorso alla Cassa integrazione guadagni, la cui statistica è stata messa a disposizione dall'Inps nella primavera del 2010, tramite gli archivi gestionali. Nei primi quattro mesi del 2010 le ore autorizzate di matrice straordinaria, quasi tutte in deroga, sono ammontate a circa 9 milioni e 713 mila, distinguendosi nettamente dalle circa 204.000 dell'analogo periodo del 2009.

**Industria delle costruzioni**

Nel primo trimestre del 2010 è stato registrato un andamento negativo, che ha consolidato la fase recessiva in atto dall'estate del 2007.

Il volume d'affari è risultato in diminuzione tendenziale del 5,2 per cento, in peggioramento rispetto al trend calante dei dodici mesi precedenti (-3,9 per cento). Nel Paese è stato registrato un andamento leggermente più negativo, rappresentato da una flessione del 5,7 per cento, anch'essa più ampia rispetto al trend di quasi due punti percentuali.

Il basso profilo del fatturato riscontrato in Emilia-Romagna nel primo trimestre del 2010 è stato determinato da tutte le classi d'impresa, in un arco compreso tra il -6,3 per cento delle imprese da 1 a 9 dipendenti e il -4,1 per cento di quelle medie da 10 a 49 dipendenti. In ogni ambito dimensionale c'è stato un peggioramento del trend, che ha assunto proporzioni maggiori, pari a quasi due punti percentuali, nella piccola impresa.

Per quanto concerne la produzione, la percentuale di imprese che ha registrato diminuzioni rispetto ai primi tre mesi del 2009 è stata del 50 per cento, attestandosi su valori raggiunti decisamente elevati da quando sono state avviate le indagini del sistema camerale, ovvero dall'estate del 2004. E' insomma emerso un andamento de-

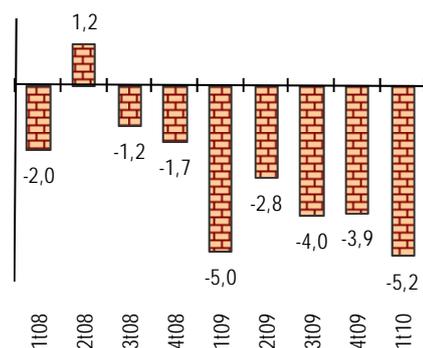
so stretto, l'artigianato ha evidenziato

*Congiuntura delle costruzioni. Andamento del volume d'affari (1). 1° trimestre 2010*

	<i>E.R.</i>	<i>Italia</i>
Costruzioni	-5,2	-5,7
- Imprese 1-9 dip.	-6,3	
- Imprese 10-49 dip. (*)	-4,1	-6,2
- Imprese 50 dip. e oltre	-4,4	-3,2

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (\*) Il dato nazionale è riferito alle imprese da 1 a 49 dipendenti.

*Congiuntura delle costruzioni. Andamento tendenziale del volume d'affari (1).*



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

ludente che si è associato alla diminuzione del volume di affari.

Per quanto riguarda la Cig, le ore autorizzate per interventi ordinari nei primi quattro mesi del 2010 sono ammontate a 1.460.856 contro le 1.283.151 dell'analogo periodo del 2009. La crescita è indubbia, ma occorre tenere conto che nel settore edile parte importante delle ore autorizzate viene concessa quando il maltempo inibisce l'attività dei cantieri. Si tratta in sostanza di dati di difficile interpretazione sotto l'aspetto squisitamente congiunturale. La Cig straordinaria si è attestata su livelli decisamente meno ampi, pari a 185.444 ore autorizzate, ma in forte crescita rispetto ai primi quattro mesi del 2009, quando le ore autorizzate erano risultate appena 18.447. Secondo i dati raccolti dalla Regione, nei primi due mesi del 2010 sono stati stipulati nove accordi sindacali per accedere alla Cig straordinaria rispetto ai sei dello stesso periodo del 2009. Il fenomeno ha interessato 5 imprese per un totale di una decina di unità locali. I lavoratori coinvolti sono risultati 224 rispetto ai 140 dei primi due mesi del 2009.

### La previsione

L'Area studi e ricerche di Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Prometeia, ha predisposto lo scenario di previsione economica dell'Emilia-Romagna fino al 2012.

Nella stima divulgata nei primi giorni di giugno si può notare che dal 2010 comincerà per l'Emilia-Romagna una fase di crescita, che risulterà più sostenuta rispetto a quanto previsto per l'Italia.

Nel 2010 l'economia dell'Emilia-Romagna dovrebbe aumentare dell'1,1 per cento (+0,8 per cento in Italia), per poi accelerare nei due anni successivi, con incrementi rispettivamente pari all'1,2 e 1,6 per cento. Ci sarà in sostanza un lento recupero della flessione del 5,0 per cento che ha caratterizzato il 2009. Non ci saranno tuttavia benefici immediati sull'occupazione, che nel biennio 2010-2011 dovrebbe scendere ulteriormente, mentre il tasso di disoccupazione è destinato a salire, arrivando a sfiorare l'8 per cento nel 2011, vale a dire al massimo livello degli ultimi vent'anni.



CARISBO

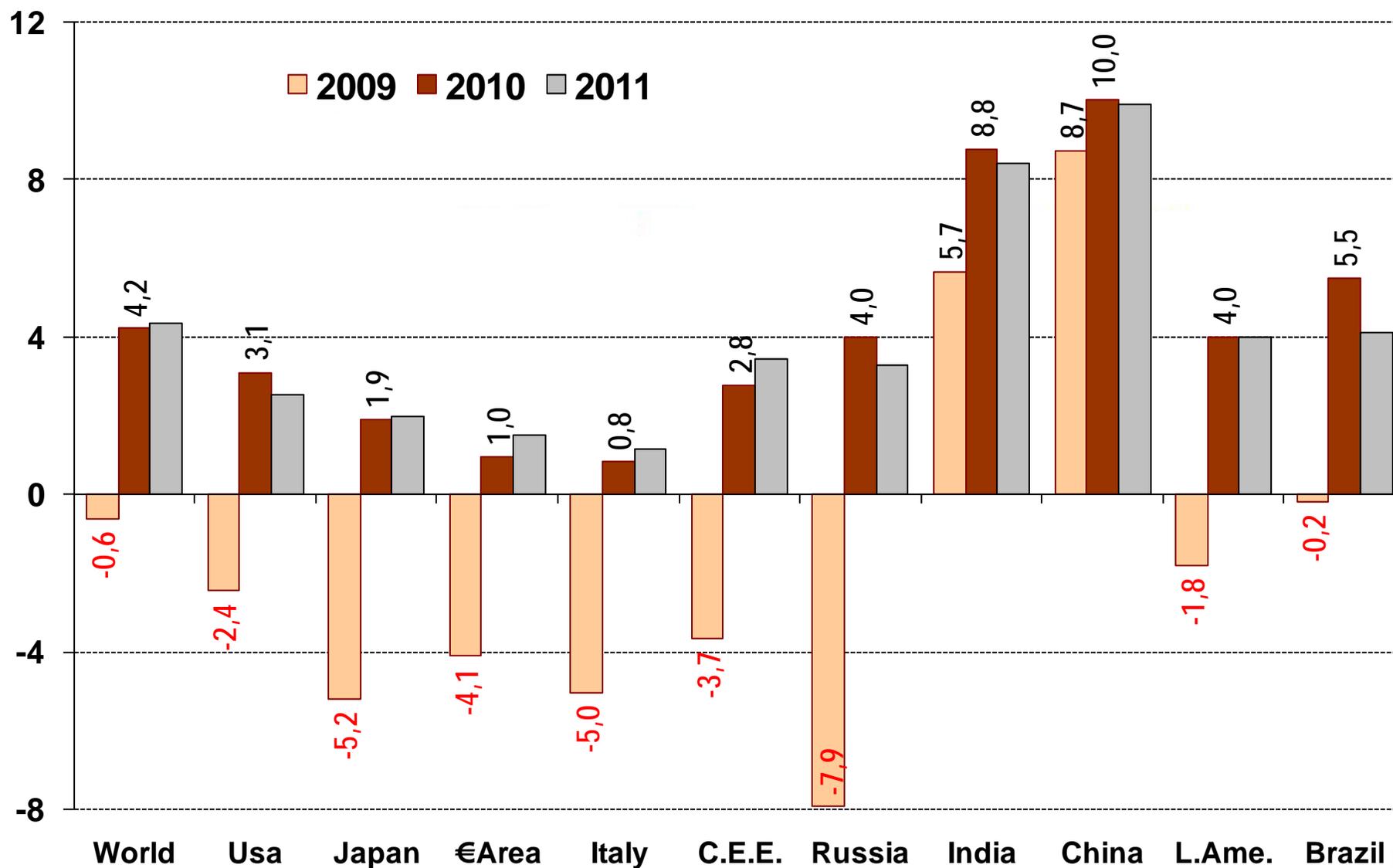


CONFINDUSTRIA  
Emilia-Romagna

# Congiuntura industriale in Emilia-Romagna

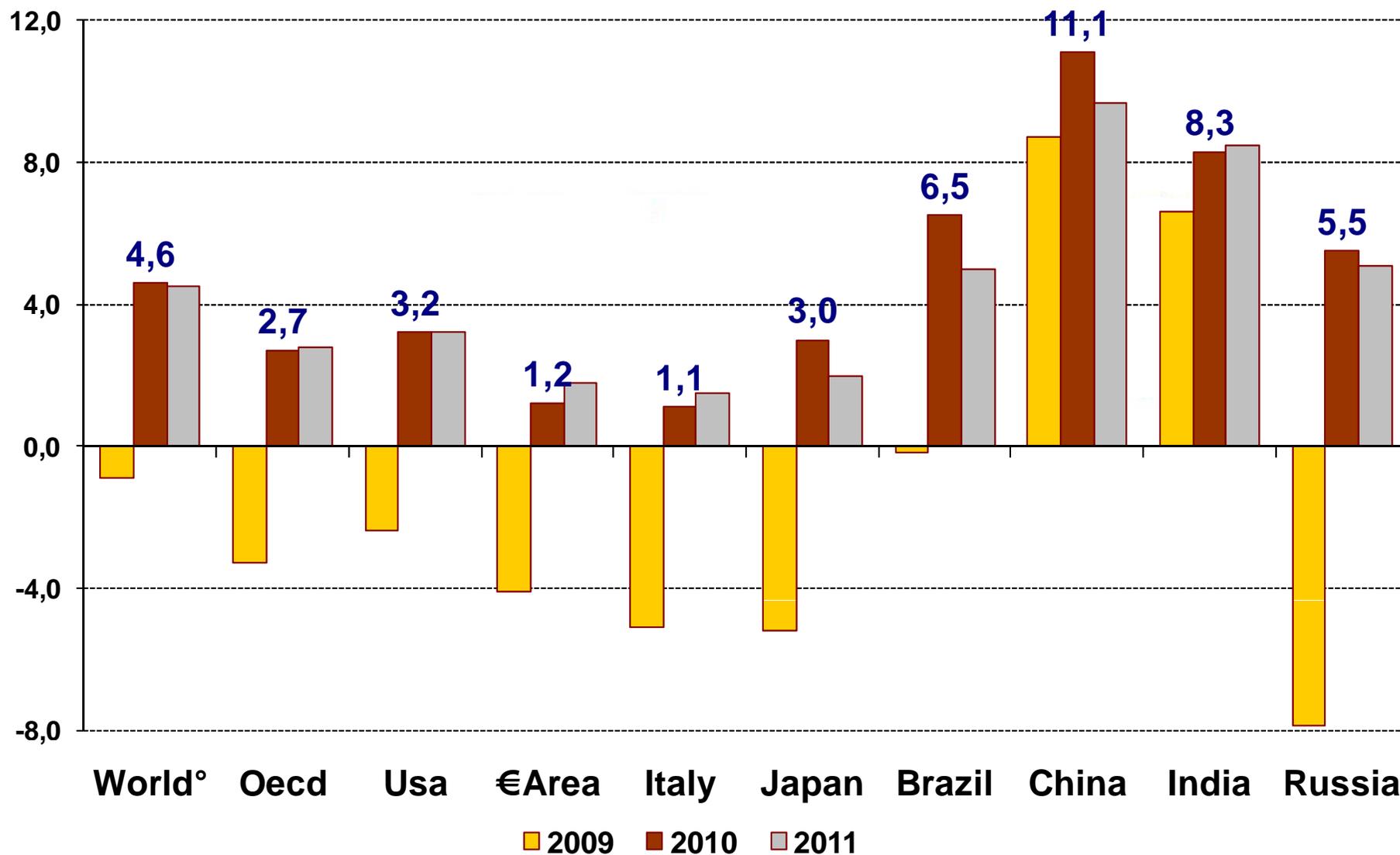
Primo trimestre 2010

# Quadro internazionale



Fonte: Imf, World Economic Outlook, April 21 2010

# Quadro internazionale



Fonte: OECD, Economic Outlook No. 87, May 26, 2010

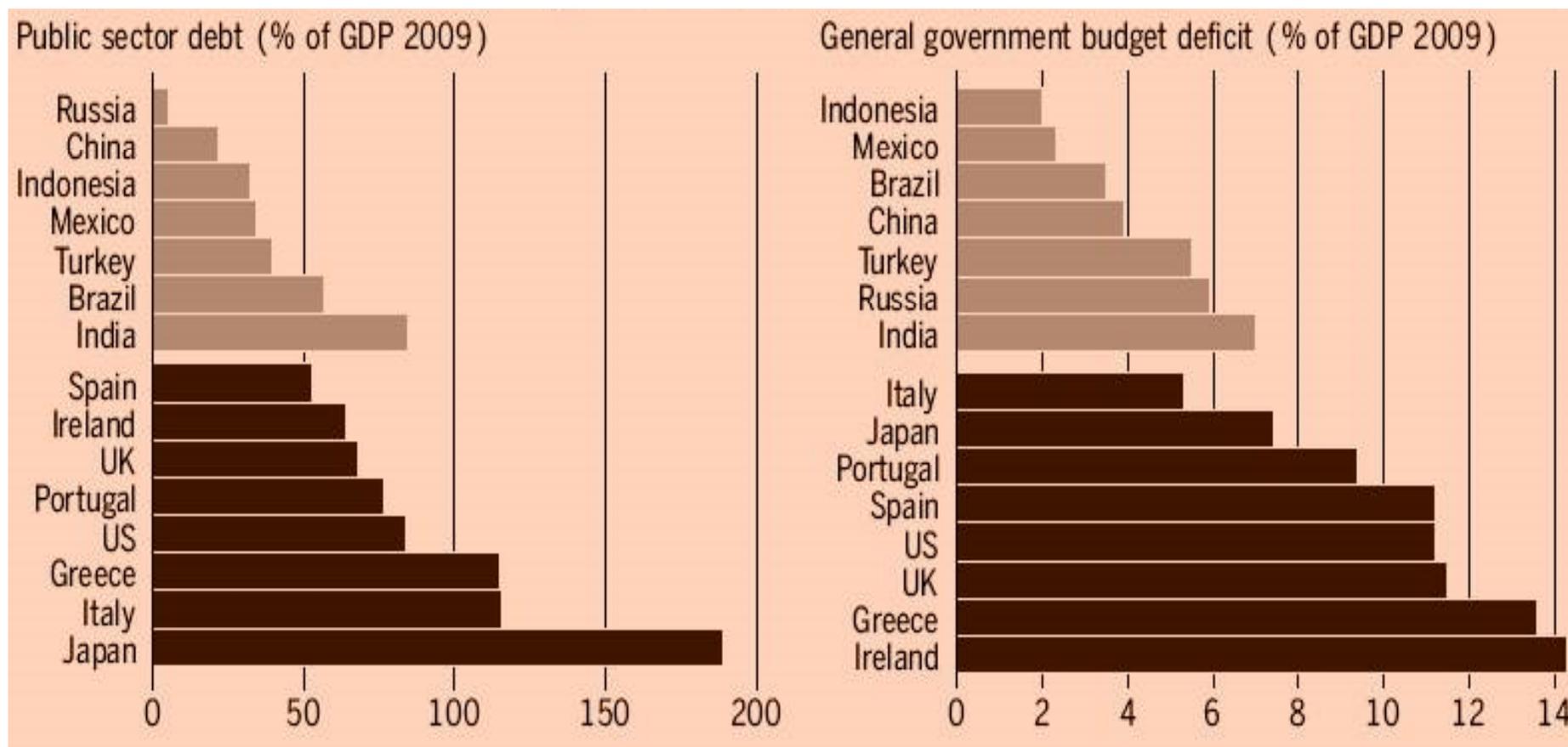
# Quadro internazionale

Dalla crisi dei sistemi bancari a quella del debito pubblico (e ritorno ?).

Molti paesi sviluppati hanno livelli del debito e del deficit pubblico, più elevati di molti paesi emergenti, che pongono seri dubbi sulla loro solvibilità

Debito pubblico in percentuale del Pil 2009

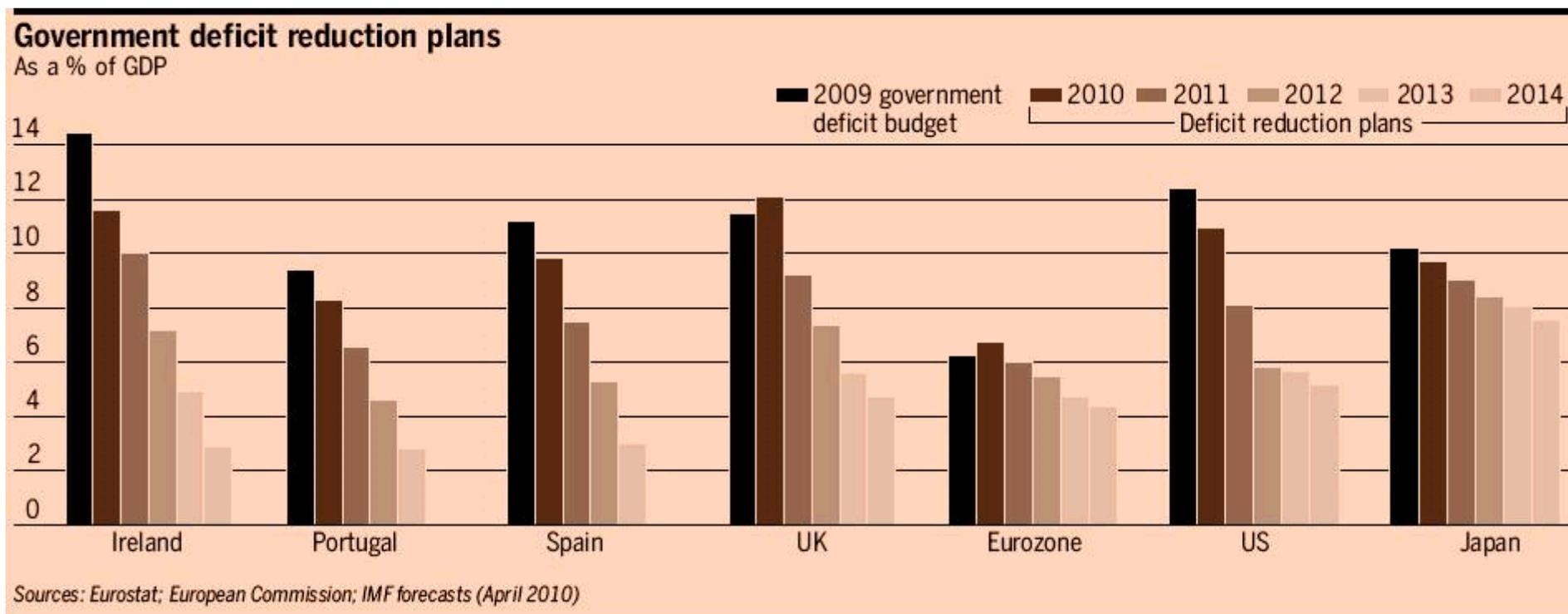
Deficit pubblico in percentuale del Pil 2009



Fonte: Financial Times, April 30 2010

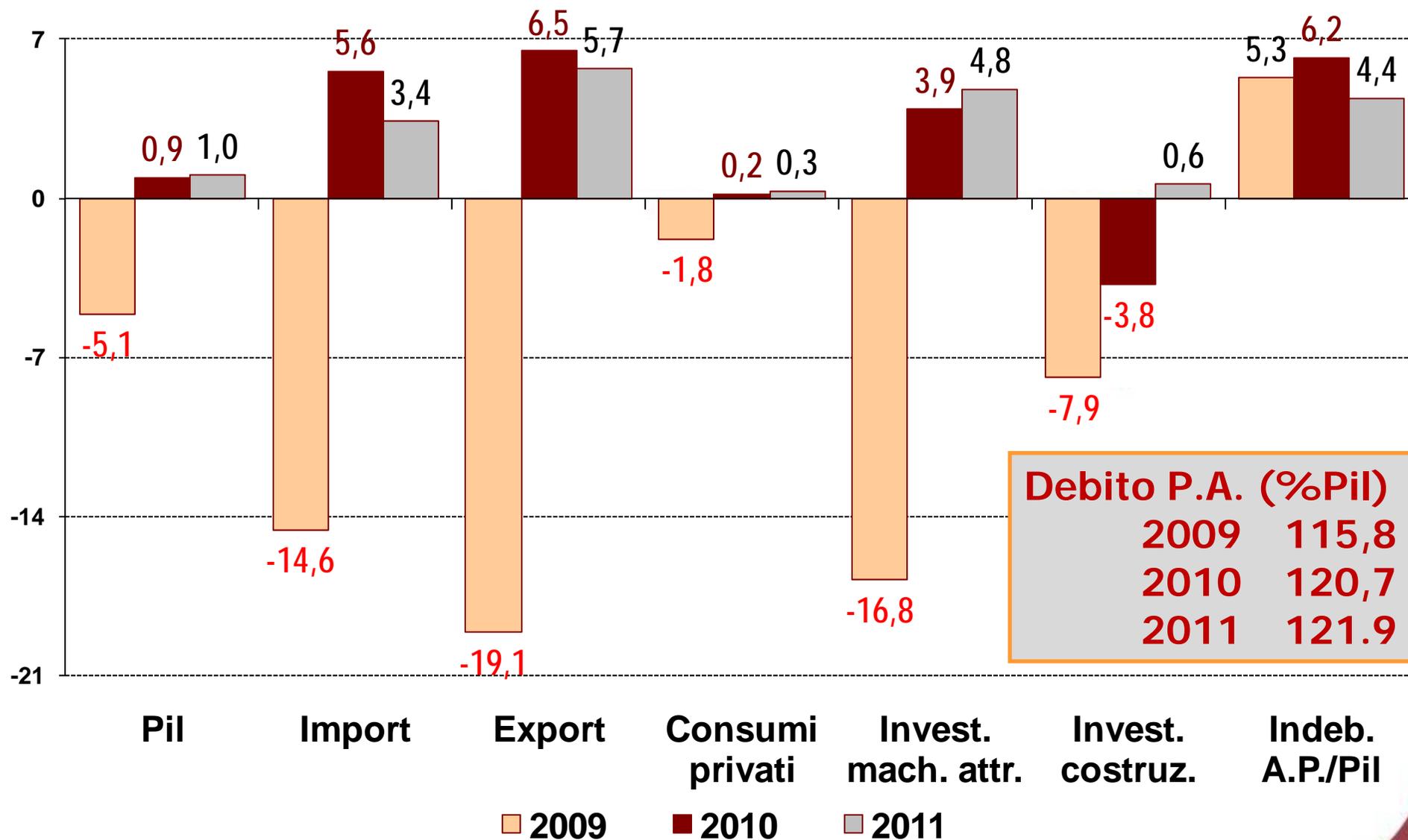
## Quadro internazionale

La crisi di fiducia verso il debito sovrano di alcuni paesi dell'area dell'euro ha imposto la scelta tra una maggiore integrazione fiscale o una rottura dell'euro-area. La questione della solvibilità del debito pubblico va però ben al di là dell'area dell'euro e prospetta enormi problemi a venire.



Fonte: Financial Times, May 11 2010

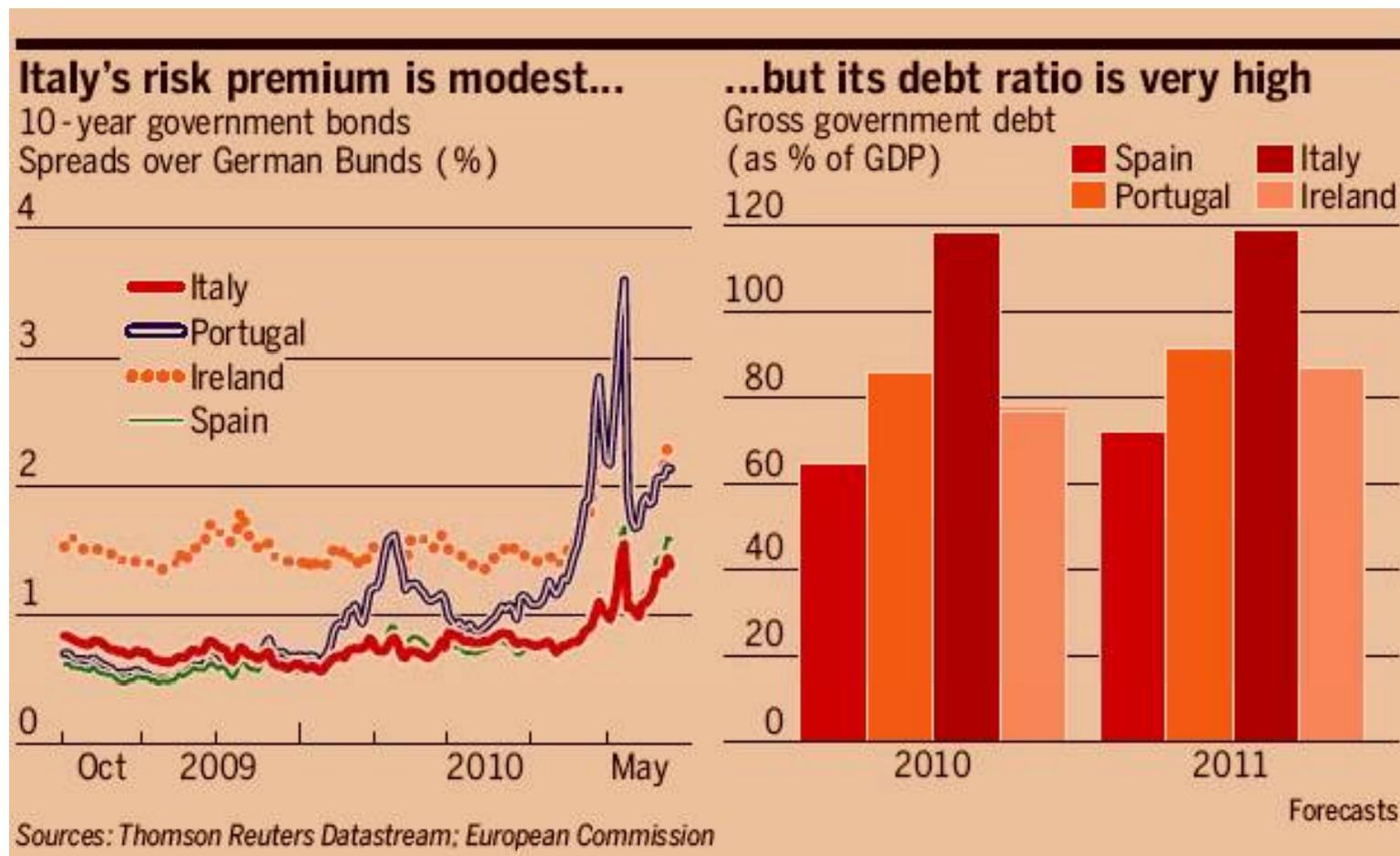
# Scenario nazionale



Fonte: Prometeia, Aggiornamento Rapporto di Previsione, 27 maggio 2010

# Scenario nazionale: l'onere del debito

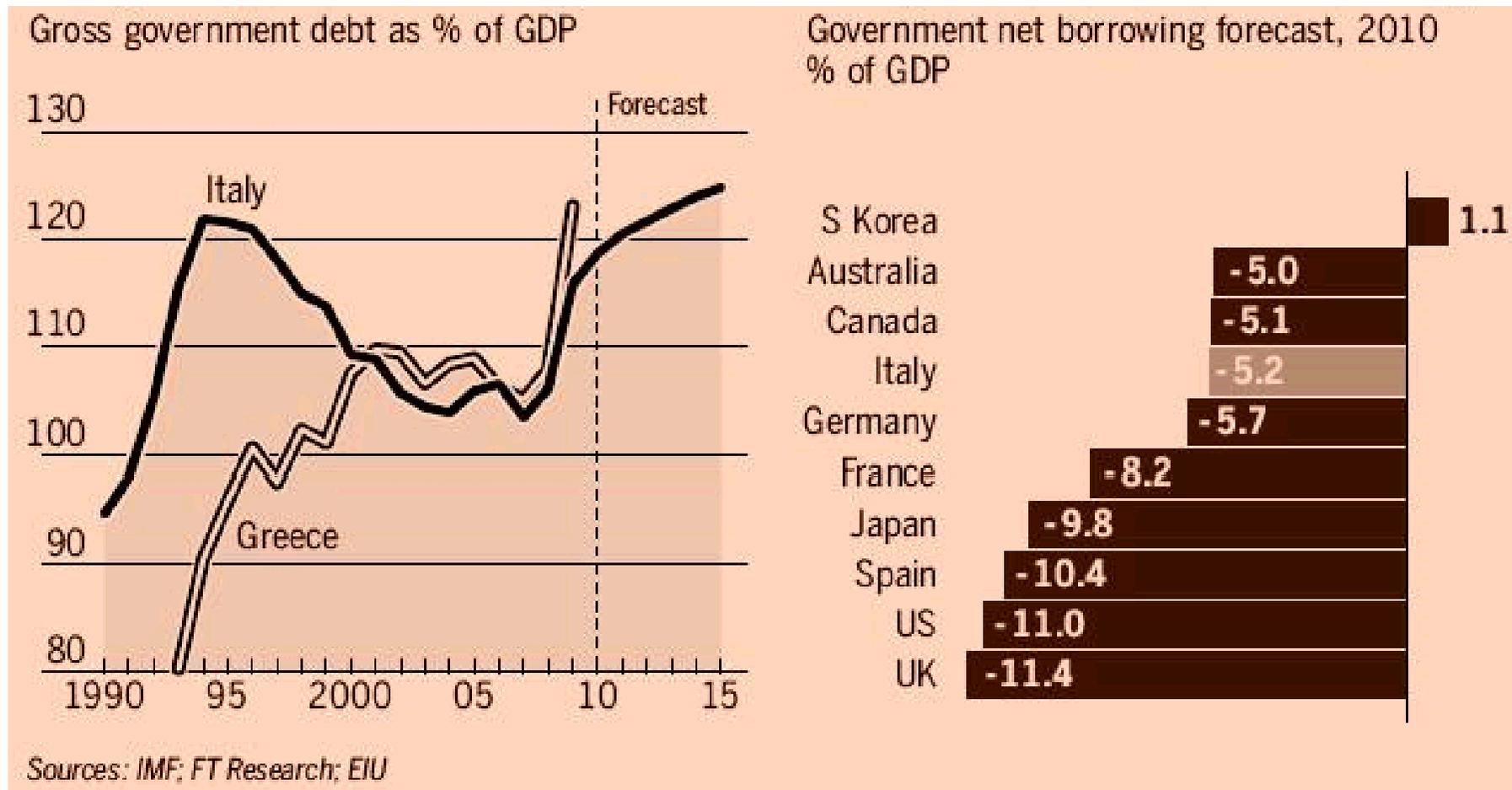
Il premio per il rischio sul debito pubblico italiano (lo spread rispetto ai titoli tedeschi) è relativamente modesto, ma è aumentato a seguito della crisi di fiducia verso i paesi mediterranei dell'eurozona. L'Italia si è finora tratto avvantaggiata dell'ottima gestione del suo enorme debito pubblico, ma il mutato clima di fiducia, la espone a seri rischi.



Fonte: Financial Times, May 27 2010

# Scenario nazionale: ridurre la spesa pubblica

Infatti, se le stime dell'indebitamento netto restano relativamente contenute, nonostante l'elevato debito pubblico, e una diversificata gamma di prodotti sostiene le esportazioni, pari però a solo il 30% del prodotto (50% in Germania), il Pil non cresce, anche a causa della perdita di competitività e di fattori demografici, come l'invecchiamento.

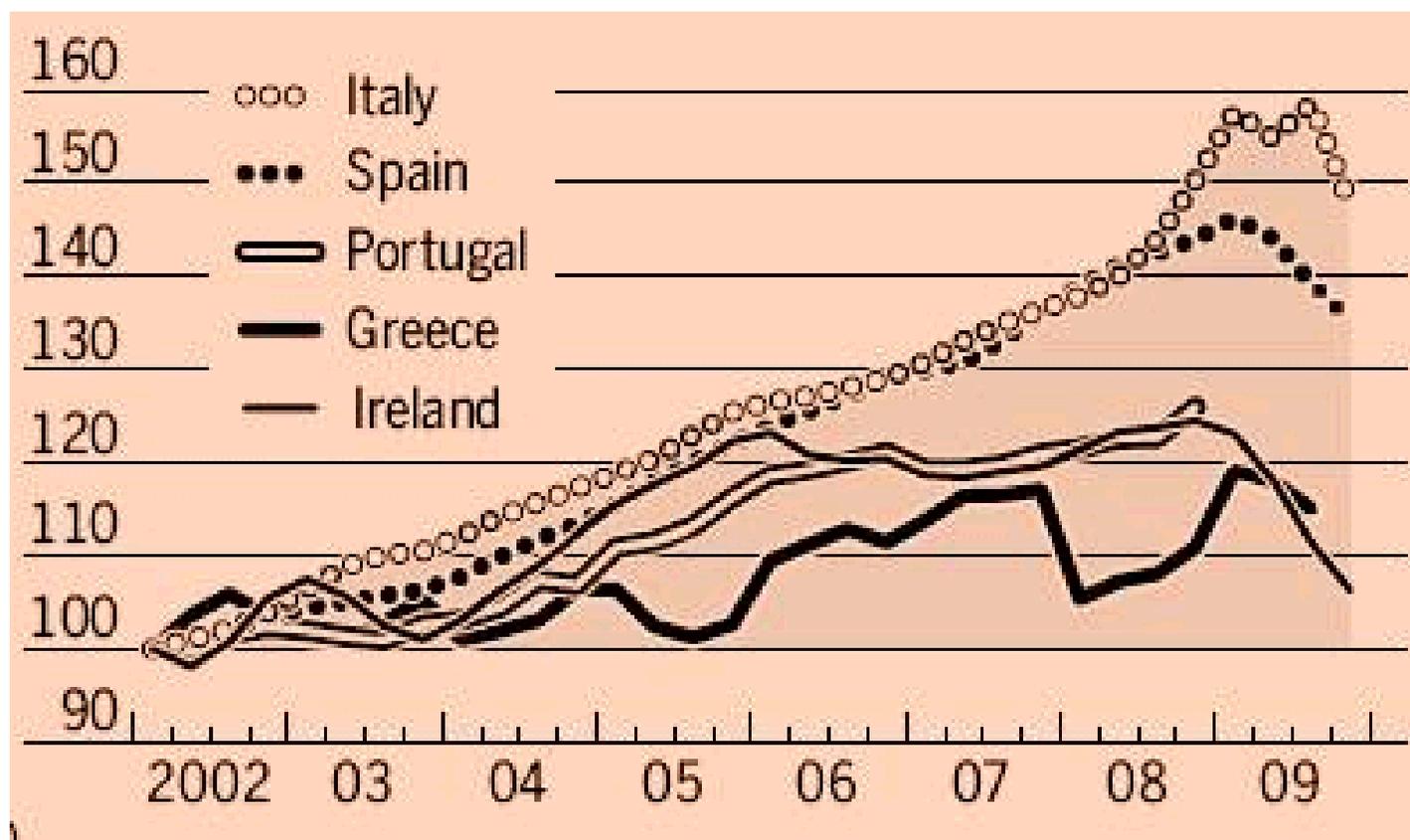


Fonte: Financial Times, May 5 2010

## Quadro nazionale: riforme per crescere

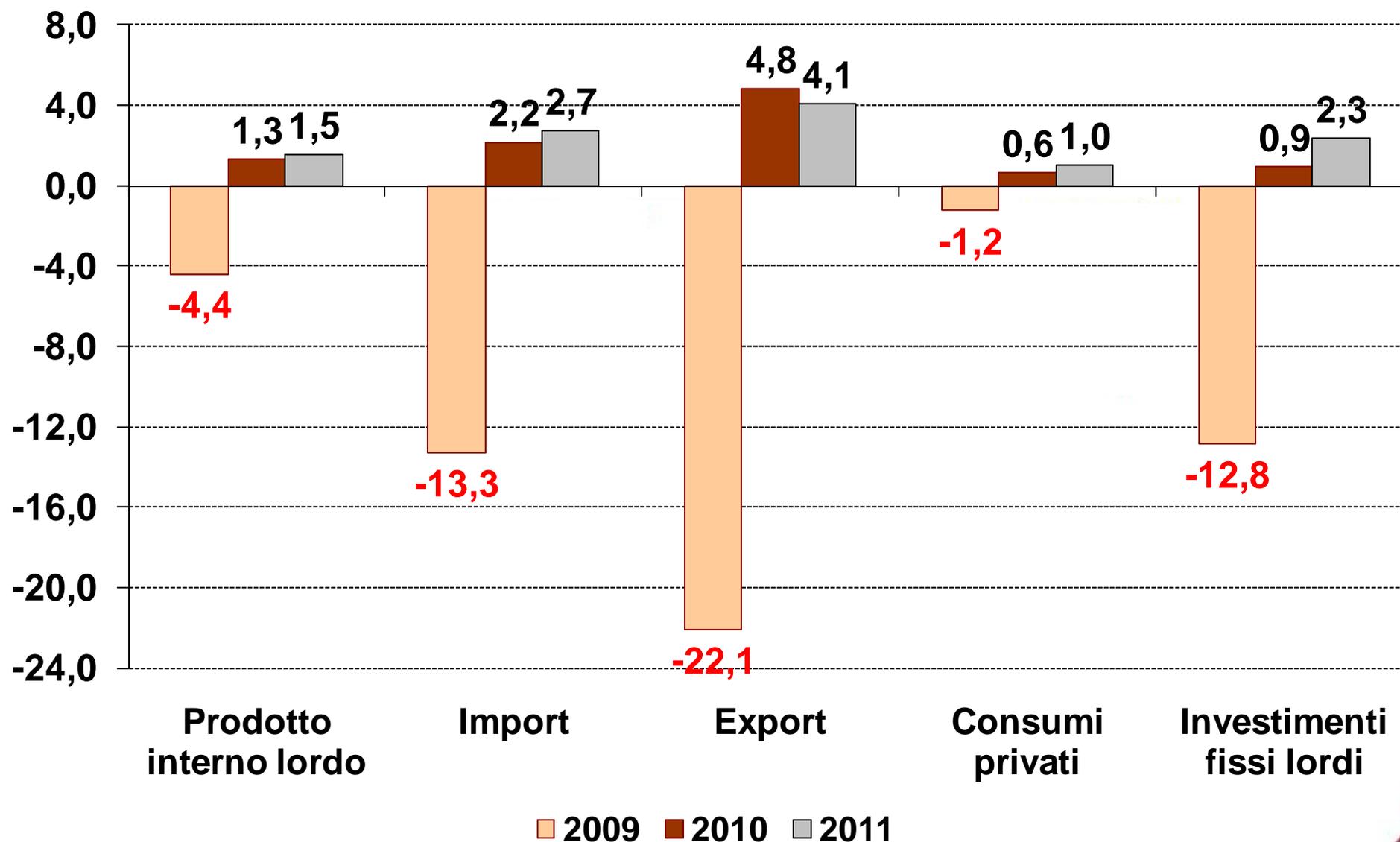
Andamento del costo del lavoro per unità di prodotto nell'industria manifatturiera rispetto alla Germania. Indice 1° trimestre 2002 = 100

I problemi di competitività sono ben lungi dall'essere limitati al mercato del lavoro. L'inefficienza del sistema paese pone seri dubbi sulla sostenibilità del modello di sviluppo e sulle prospettive di esistenza di un moderno settore industriale italiano su cui grava



Fonte: Financial Times, May 12 2010

# Scenario regionale: conto economico

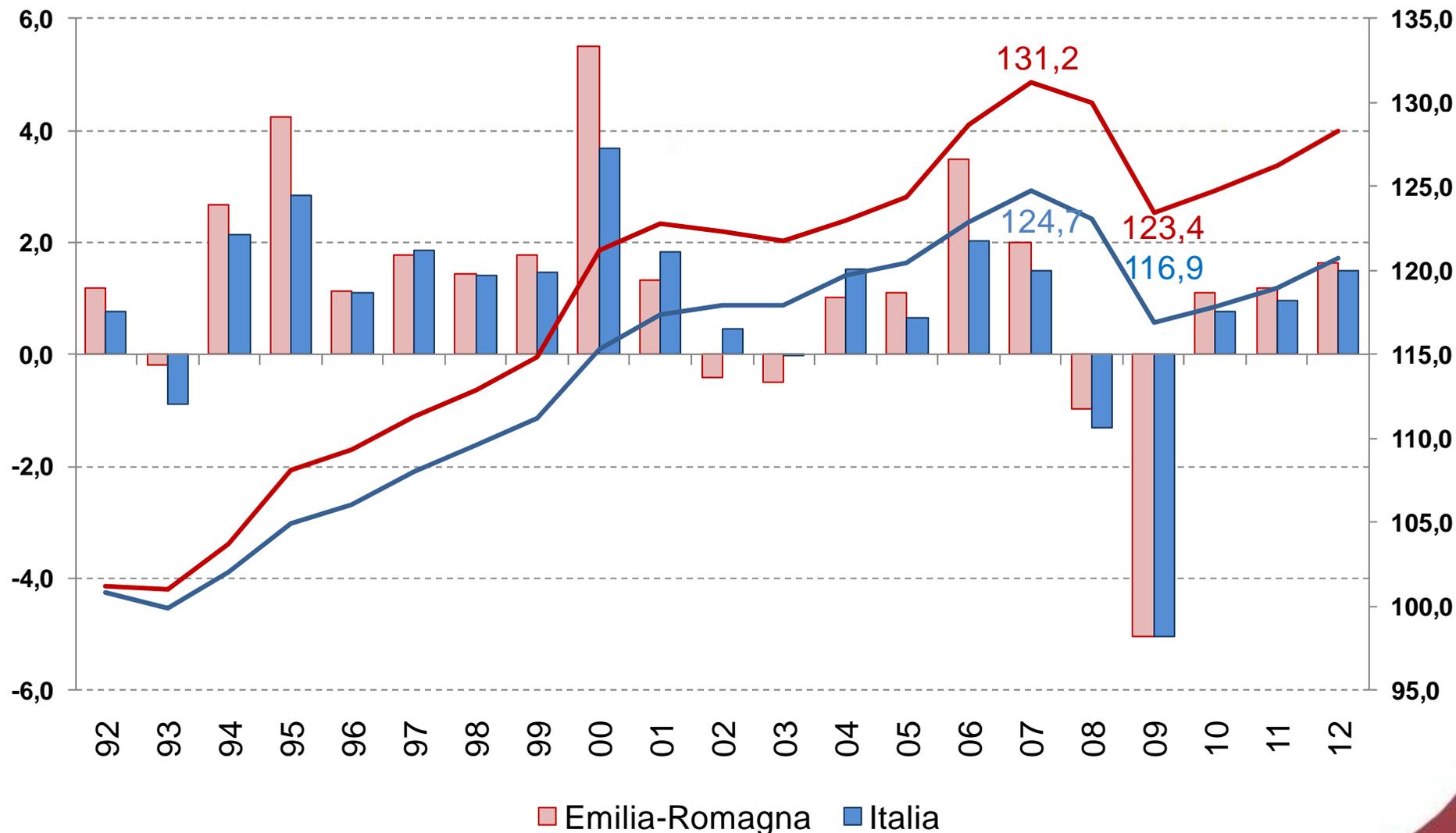


Fonte: Unioncamere E.R. - Prometeia, Scenario economico provinciale, giugno 2010

# Scenario regionale: fare crescere il paese

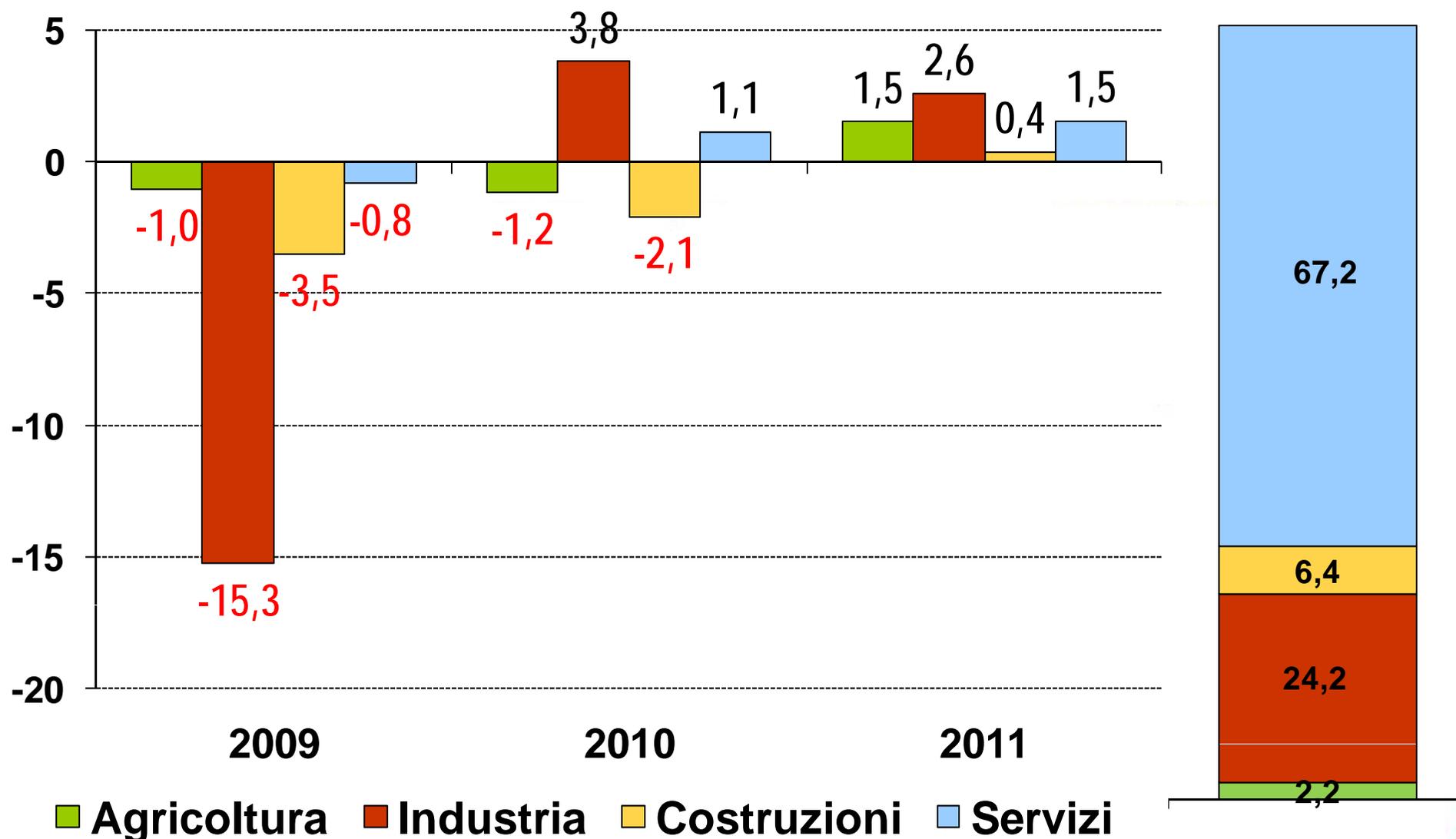
Non basta crescere più del Paese, occorre che il Paese cresca di più

Prodotto interno lordo: indice (1991=100), tasso di variazione tendenziale.



Fonte: Unioncamere E.R. - Prometeia, Scenario economico provinciale, giugno 2010

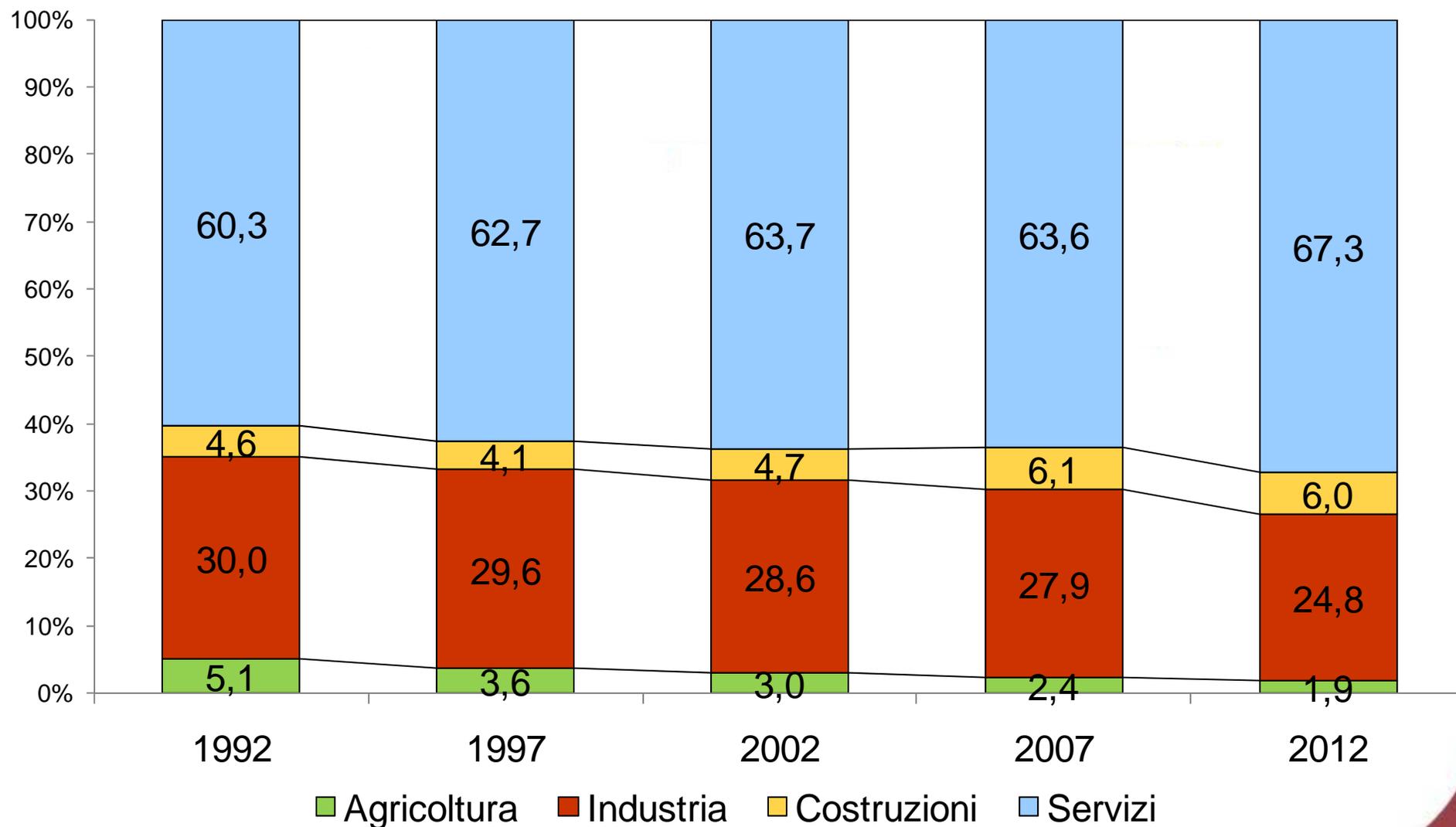
# Scenario regionale: valore aggiunto settoriale



Fonte: Unioncamere E.R. - Prometeia, Scenario economico provinciale, giugno 2010

# Scenario regionale: valore aggiunto settoriale

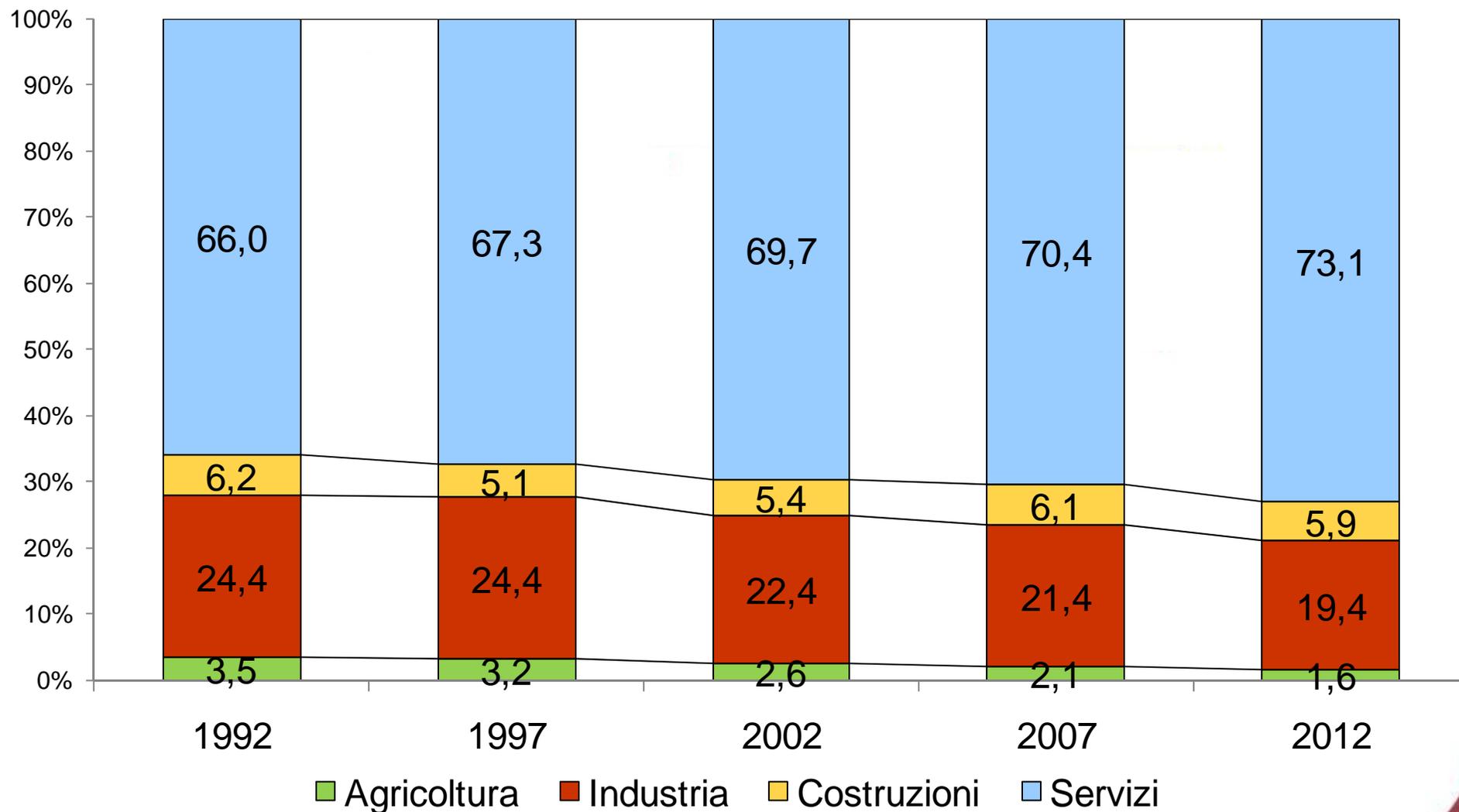
I settori contendibili perdono rilievo gravati da settori protetti a bassa produttività



Fonte: Unioncamere E.R. - Prometeia, Scenario economico provinciale, giugno 2010

# Scenario regionale: valore aggiunto settoriale

## Italia



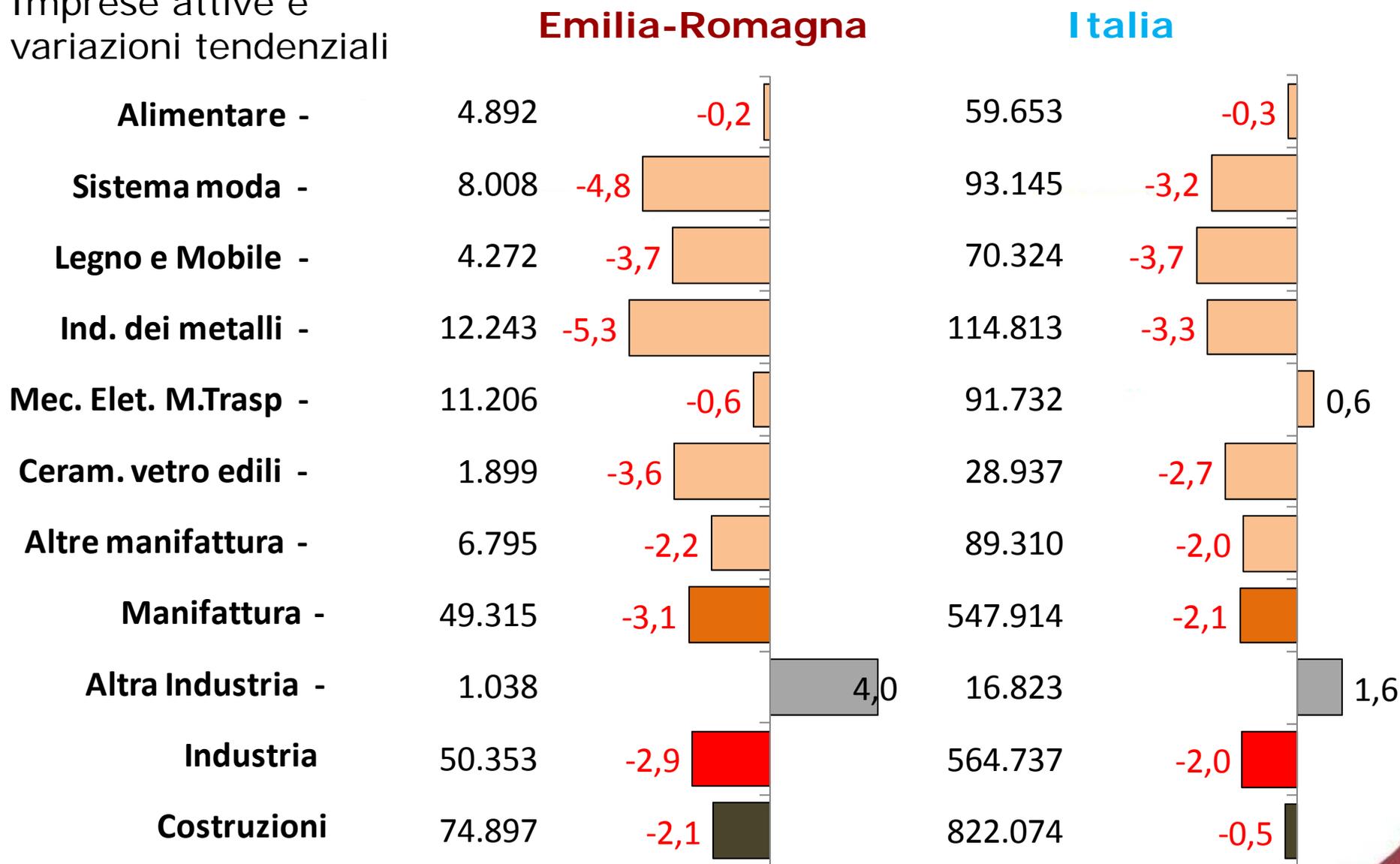
Fonte: Unioncamere E.R. - Prometeia, Scenario economico provinciale, giugno 2010

Industria

# Demografia delle Imprese

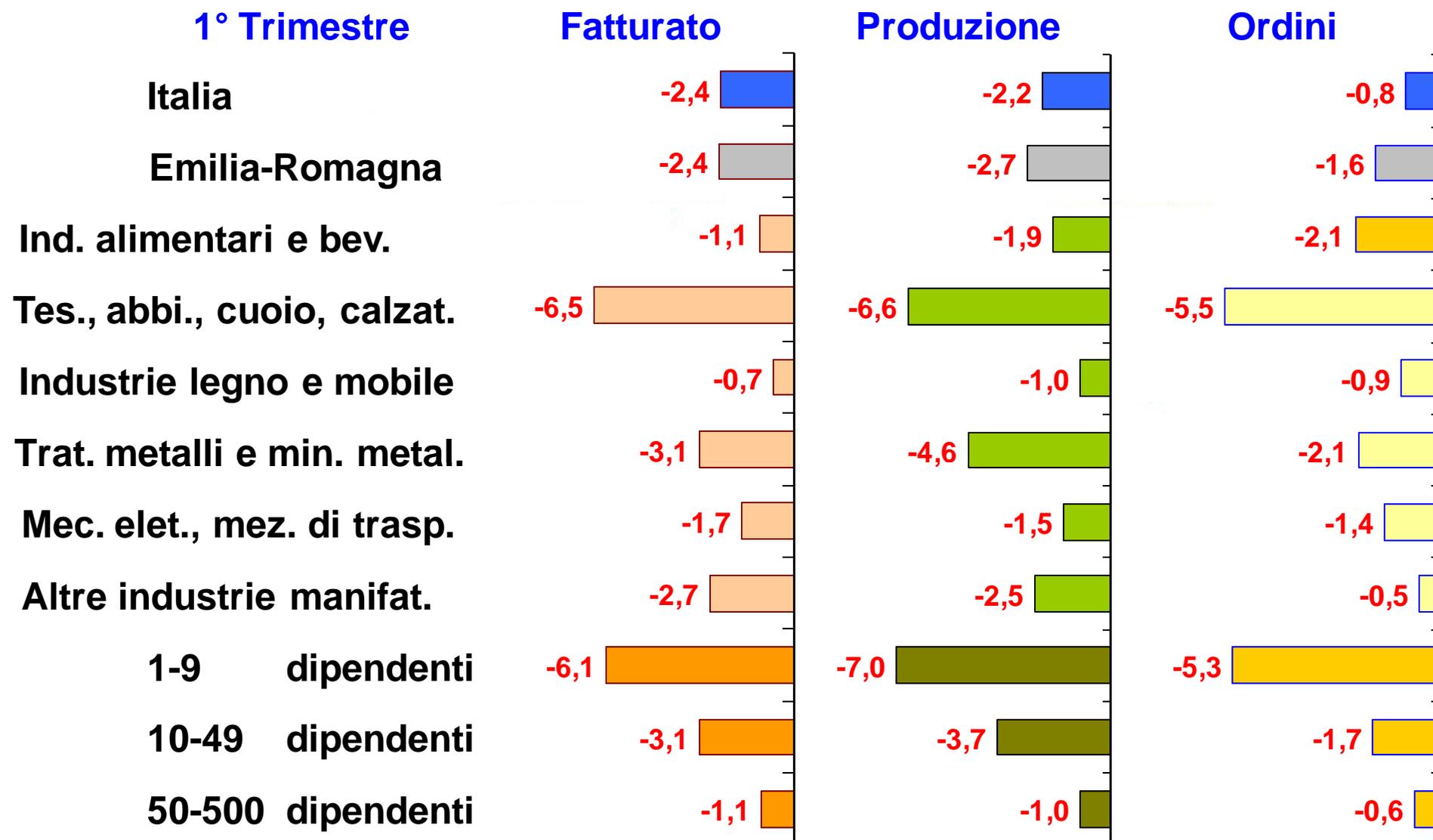
1° trimestre 2010

Imprese attive e  
variazioni tendenziali



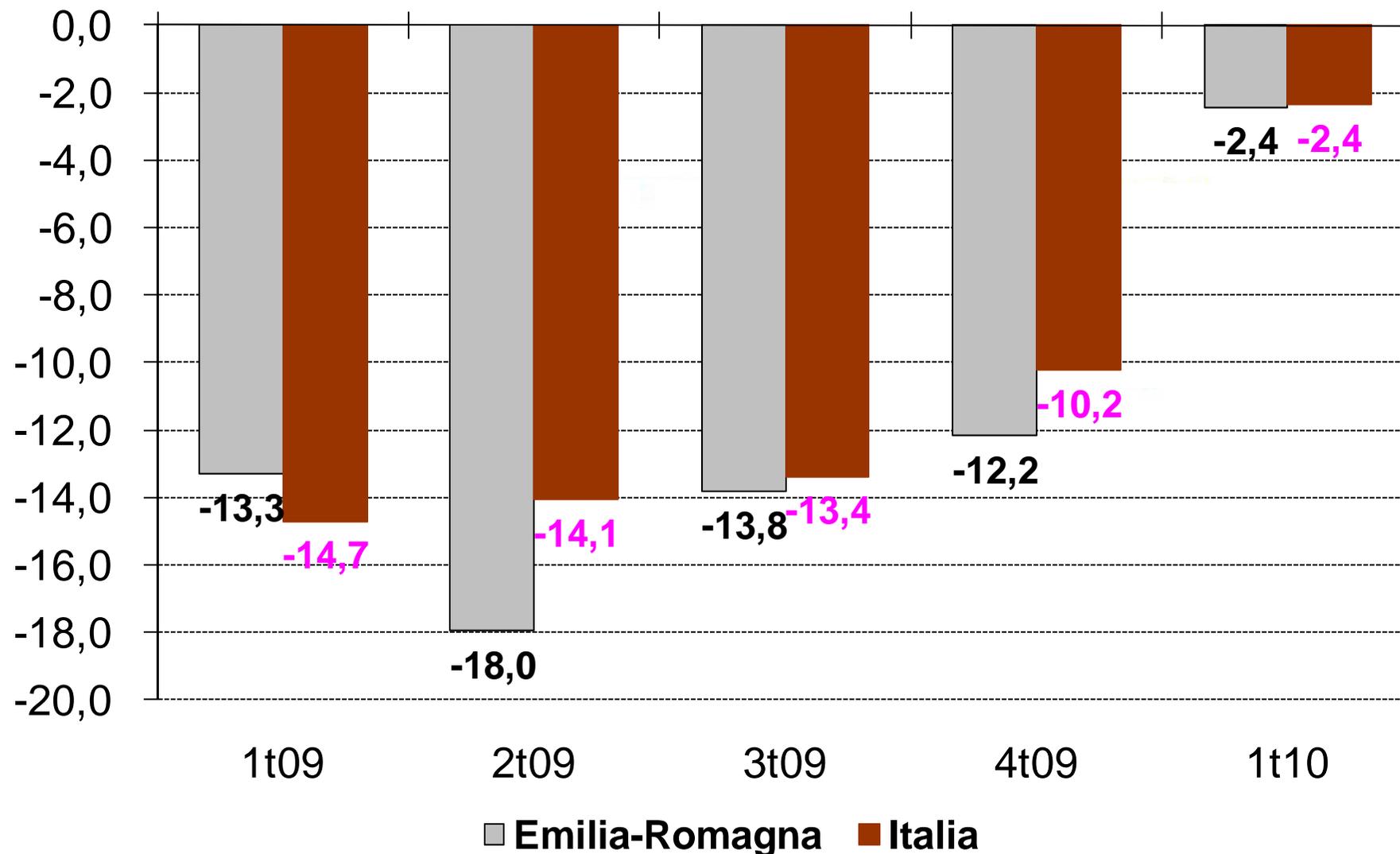
Fonte: Infocamere - Movimprese

# Manifattura - trimestre



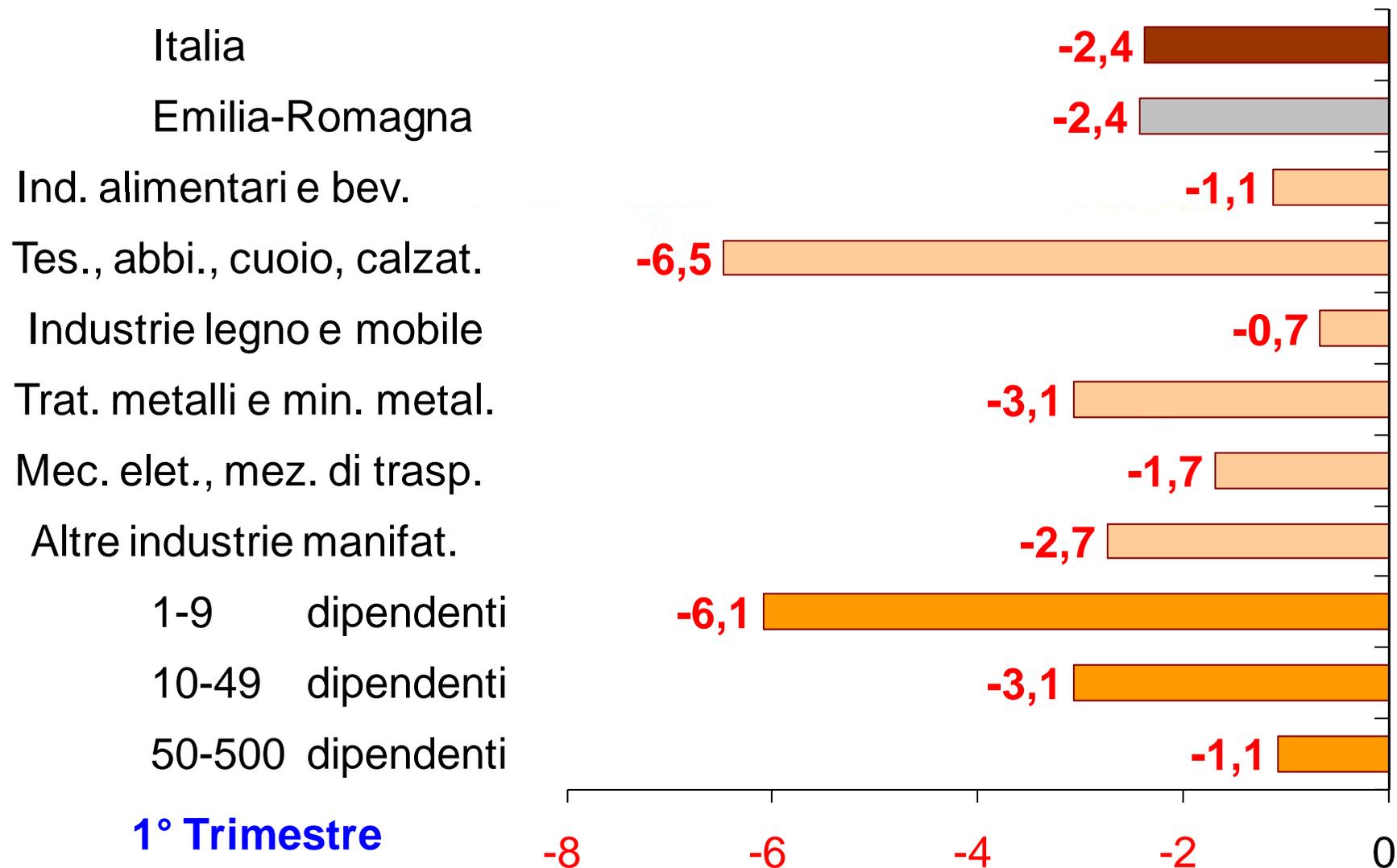
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

# Fatturato manifatturiero



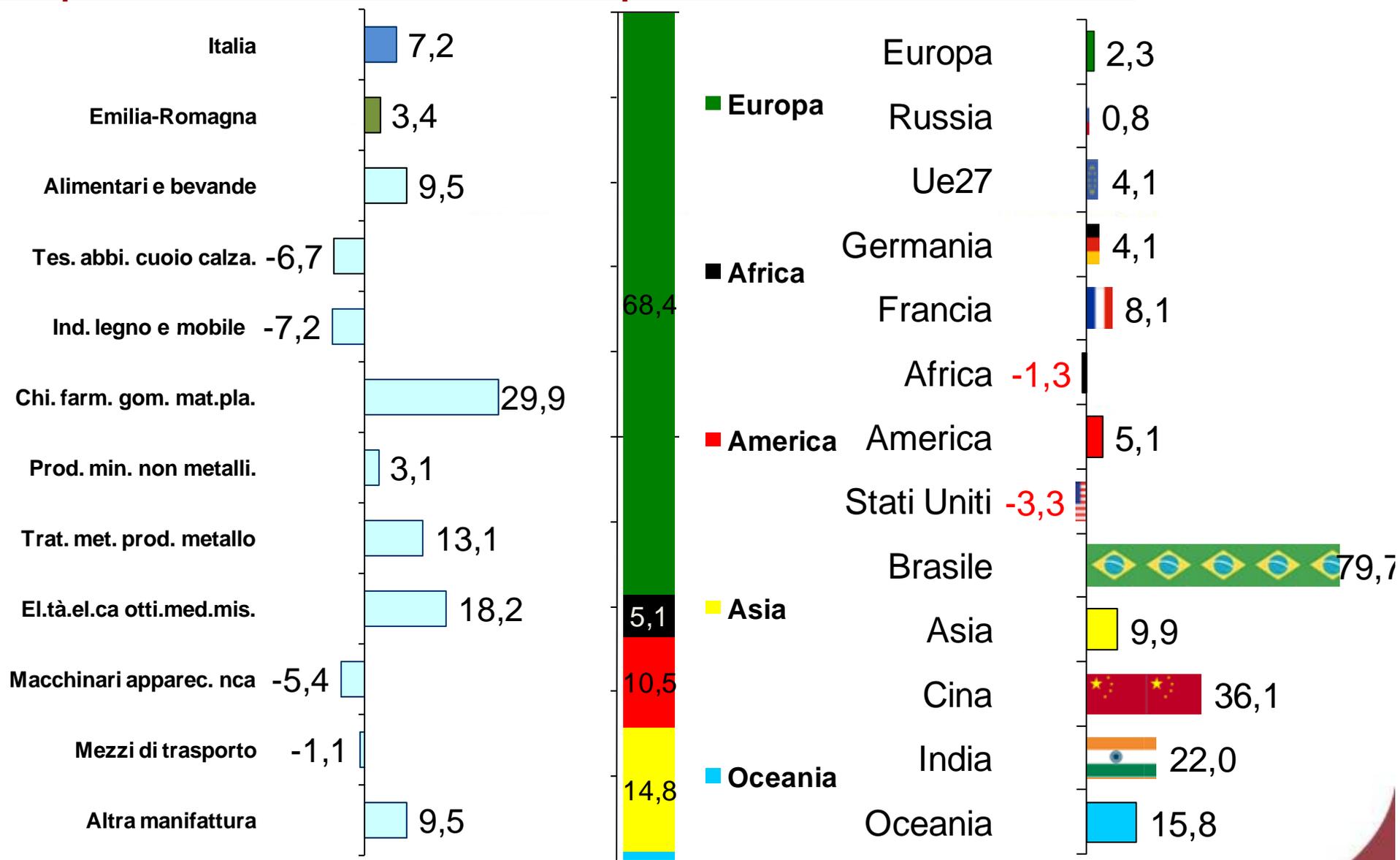
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

# Fatturato: settori e dimensione - trimestre



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

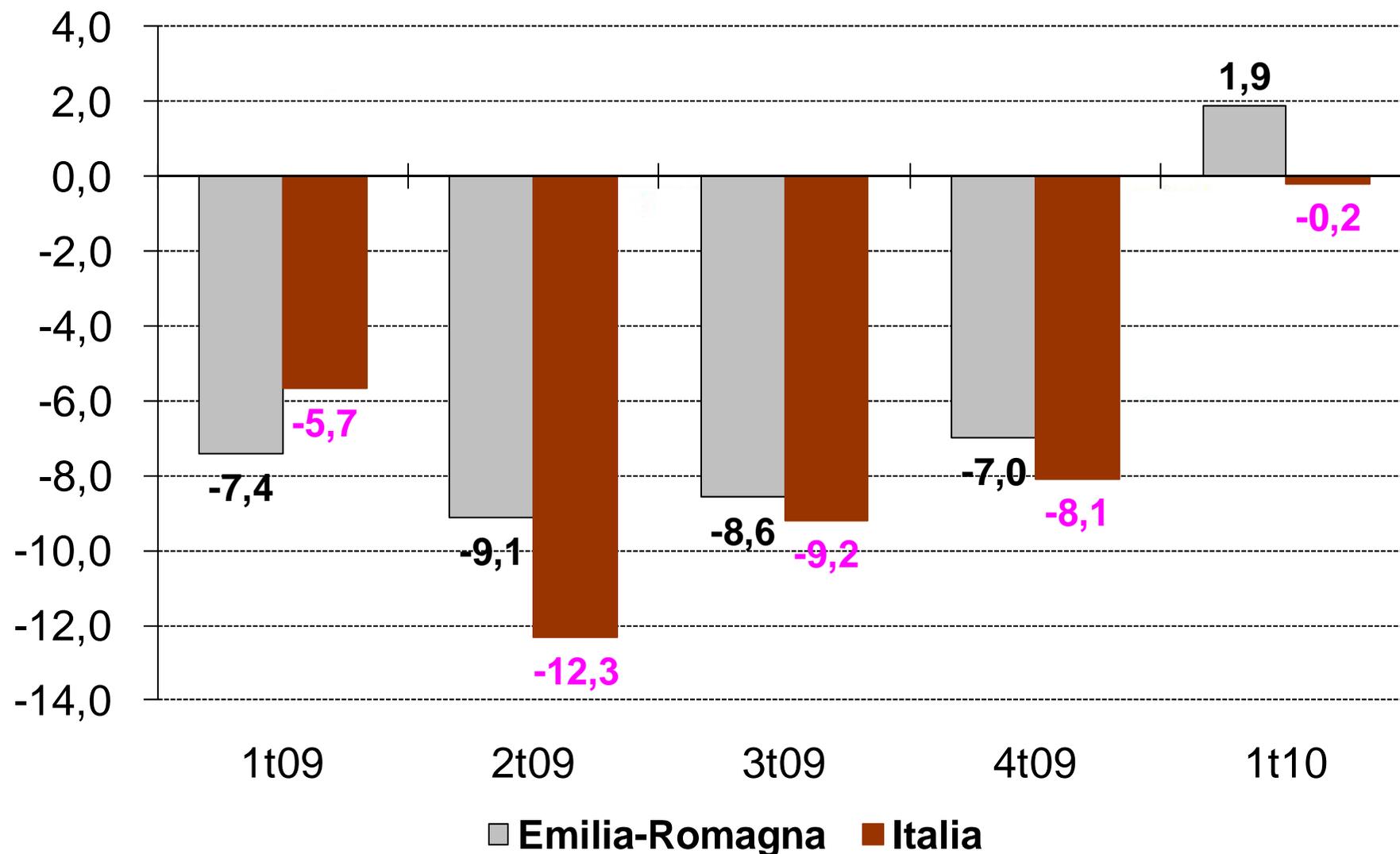
# Esportazioni: settori e paesi – trimestre



Fonte: Istat

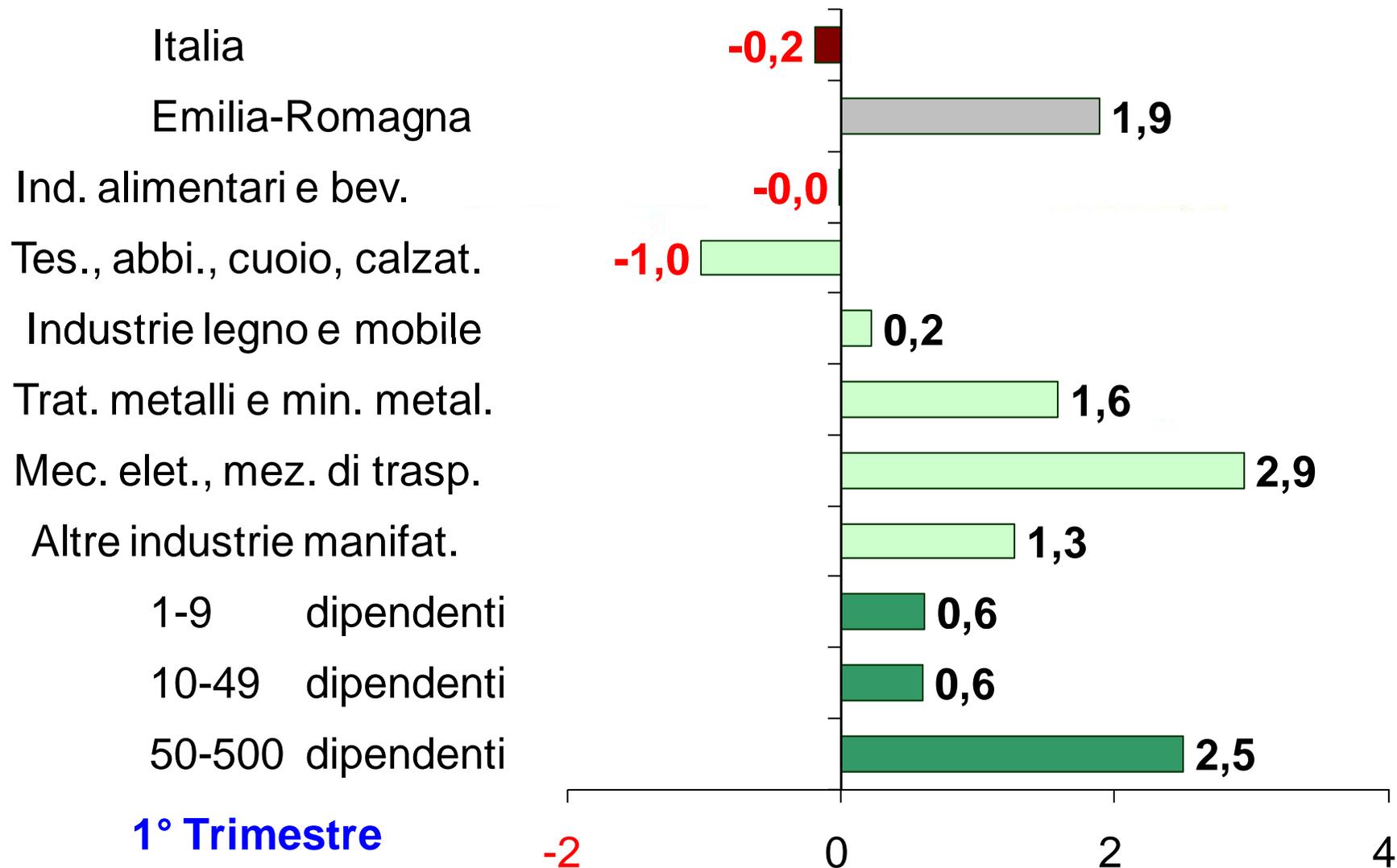
1° trimestre – industria manifatturiera

# Esportazioni manifattura



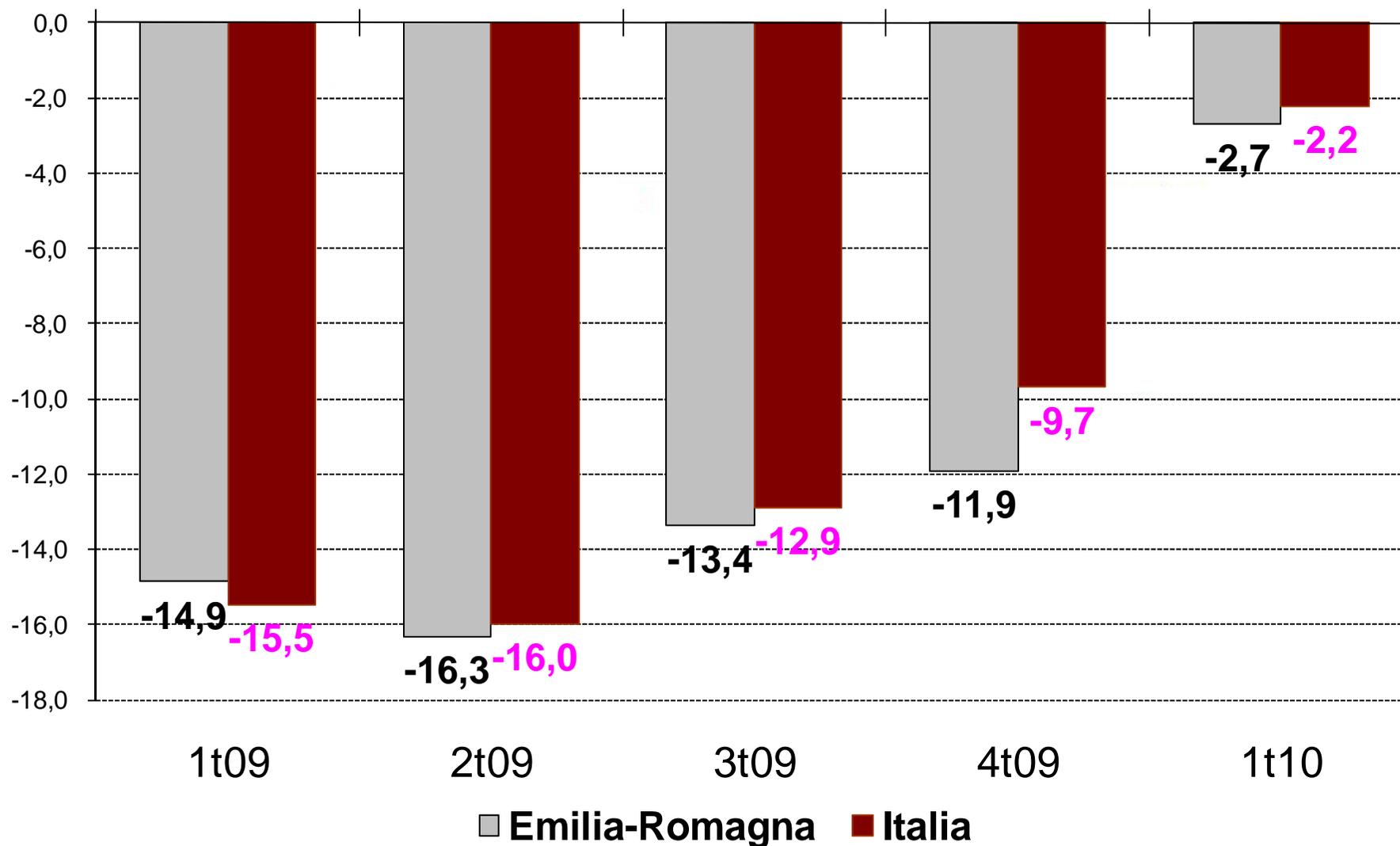
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

# Esportazioni: settori e dimensione - trimestre



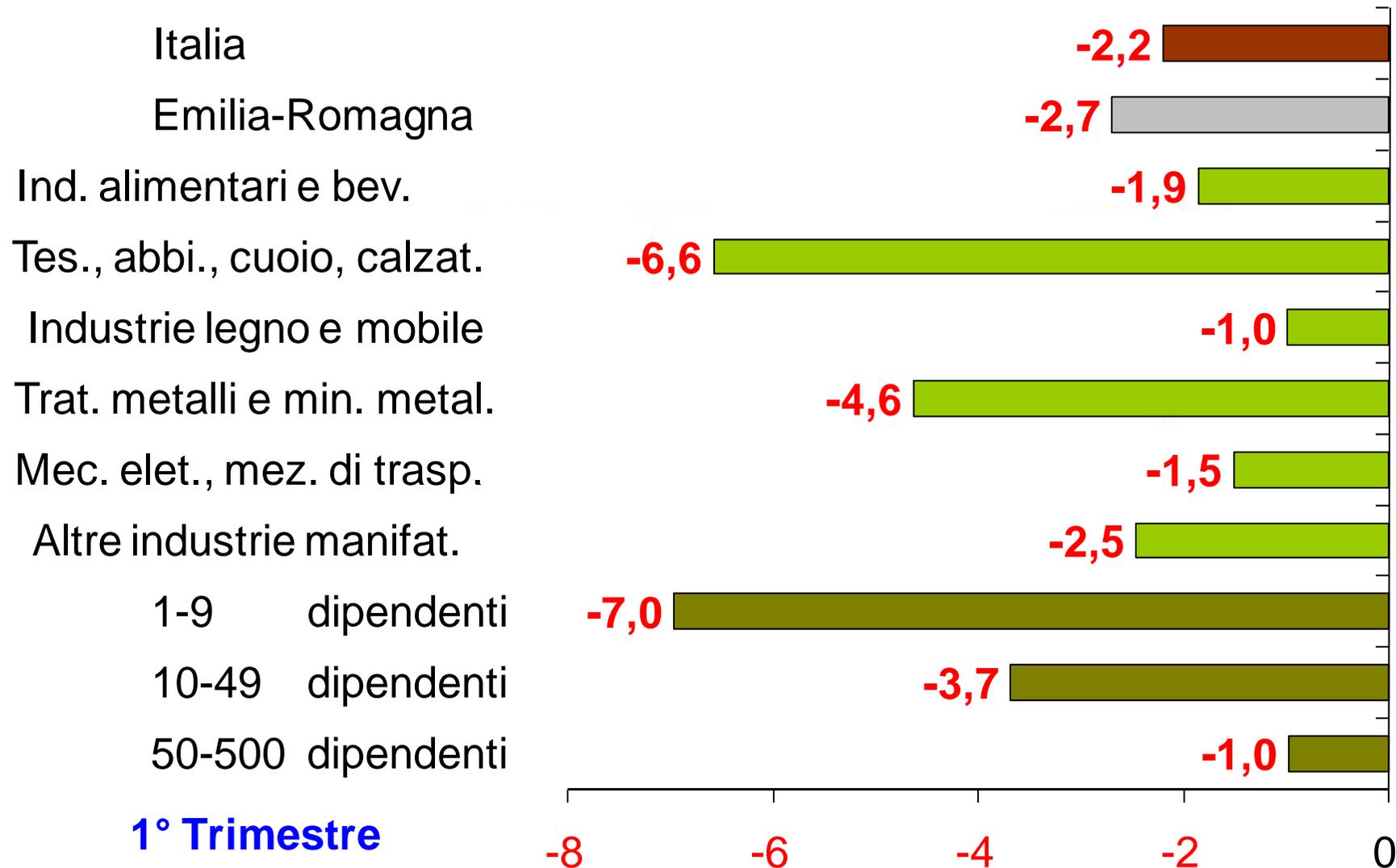
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

# Produzione manifatturiera



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

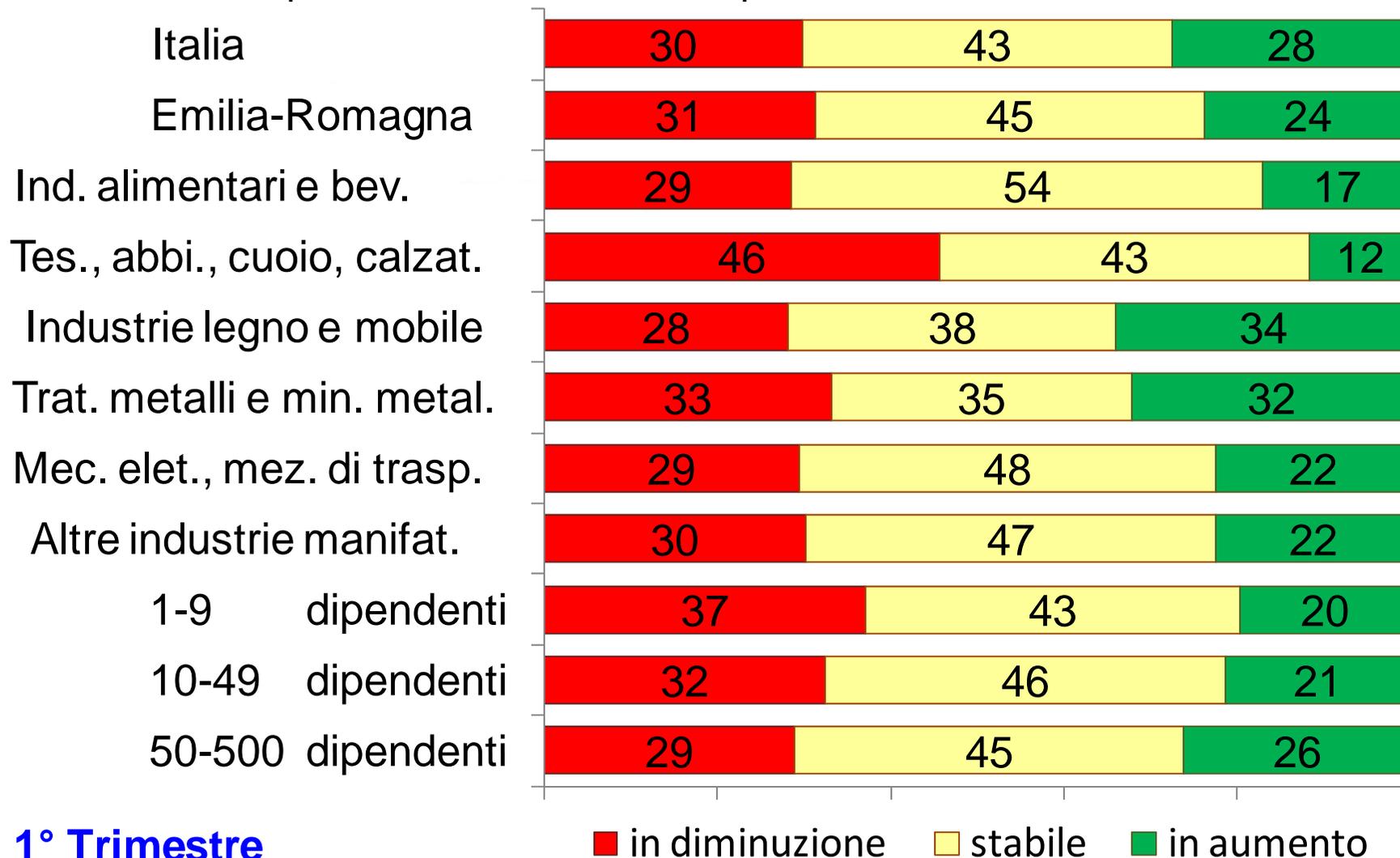
# Produzione: settori e dimensione - trimestre



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

# Produzione: i giudizi delle imprese

Percentuale di imprese che ha dichiarato la produzione ...

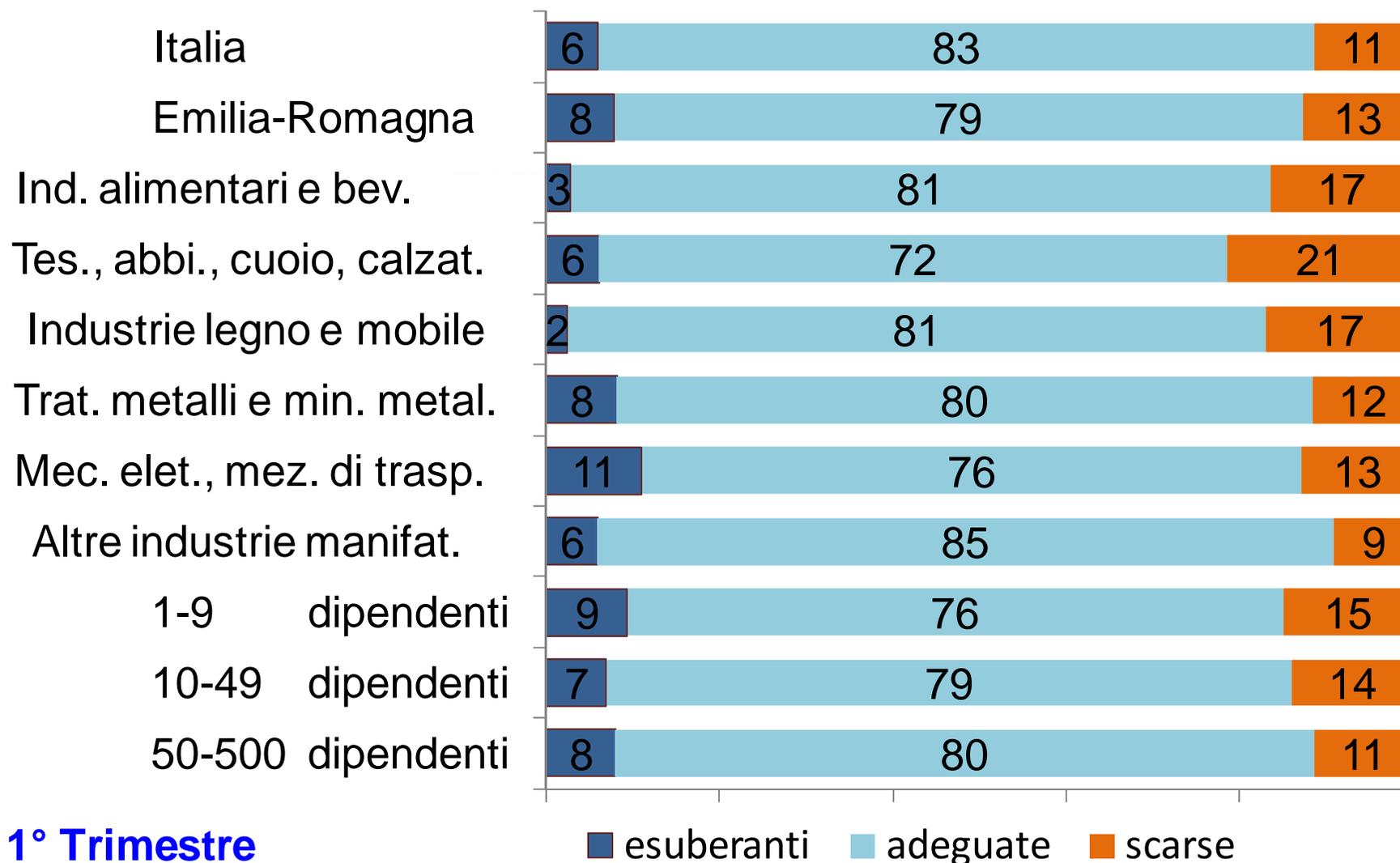


1° Trimestre

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

# Giacenze di magazzino: i giudizi delle imprese

Percentuale di imprese che ha dichiarato le giacenze ...

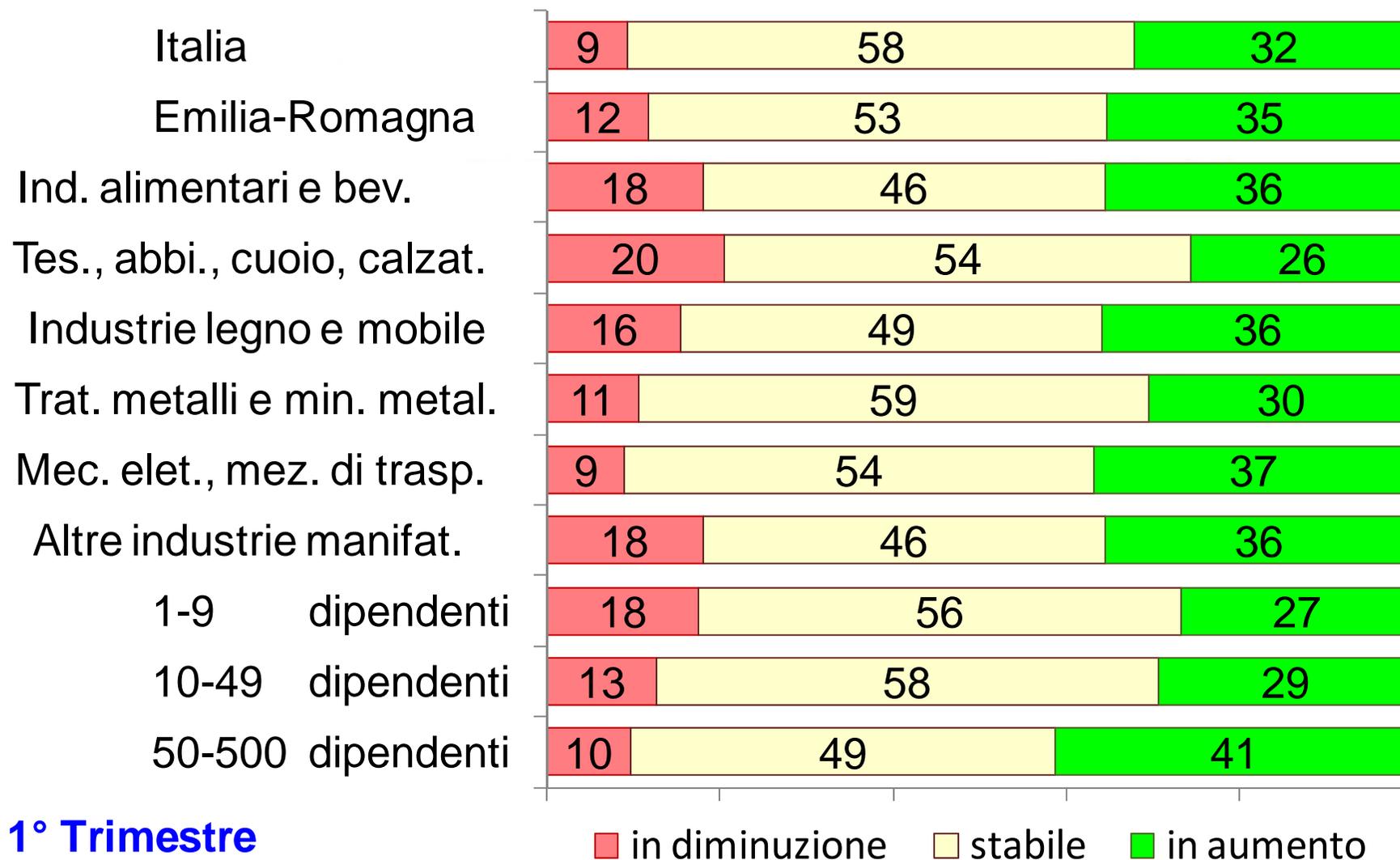


**1° Trimestre**

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

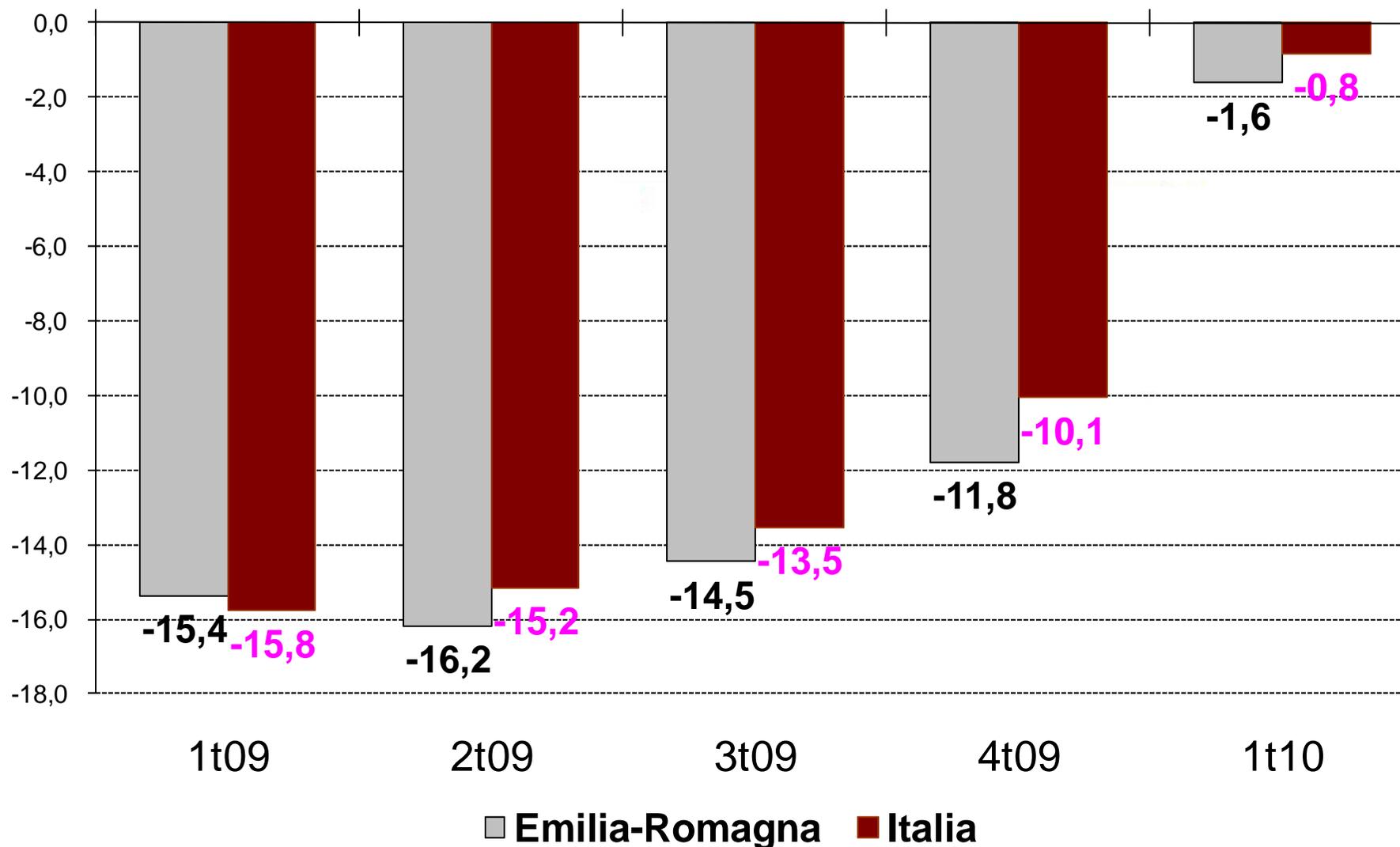
# Previsioni di produzione: i giudizi delle imprese

Percentuale di imprese che ha previsioni di produzione nel trimestre successivo ...



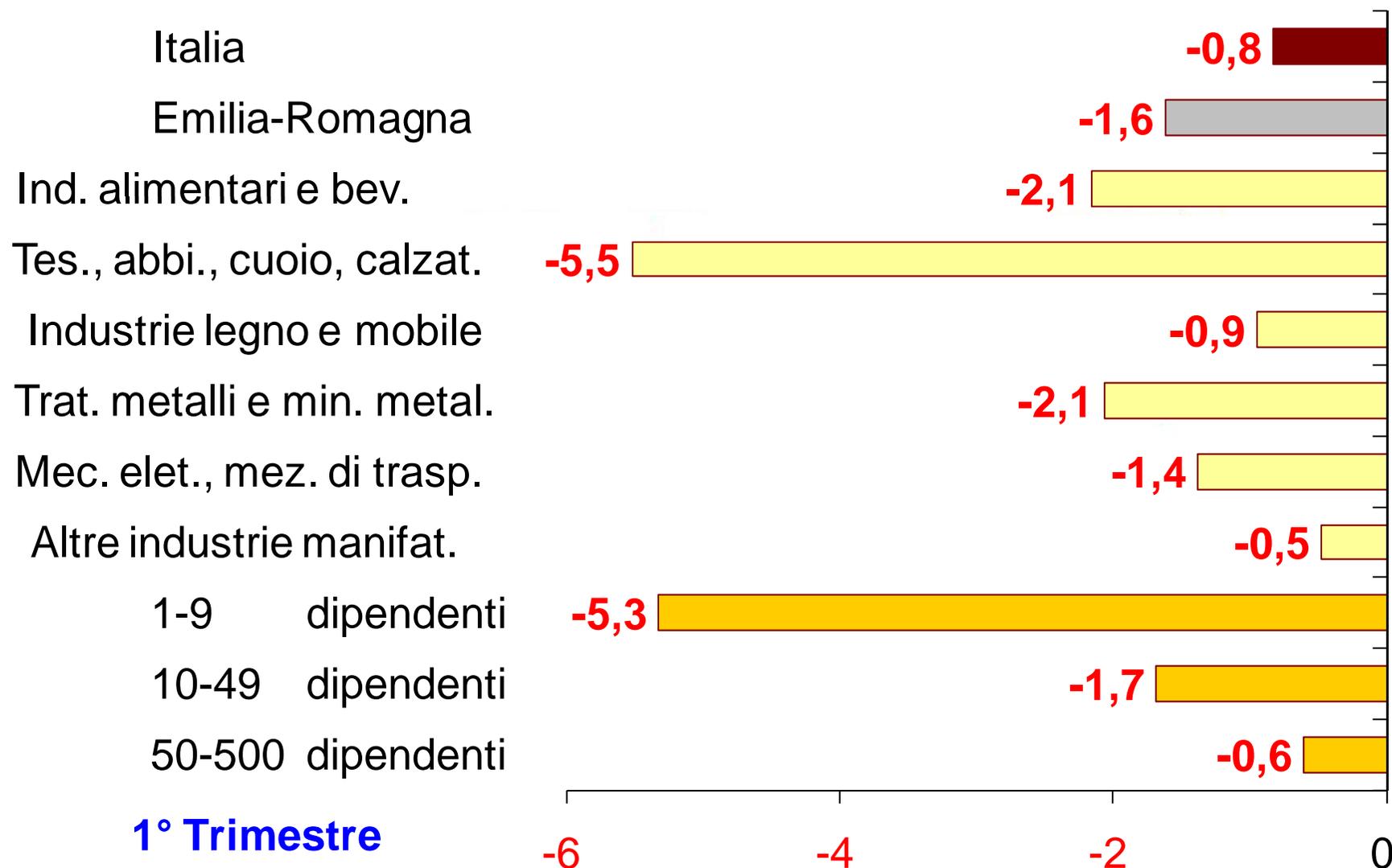
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

# Ordini manifattura



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

# Ordini: settori e dimensione - trimestre



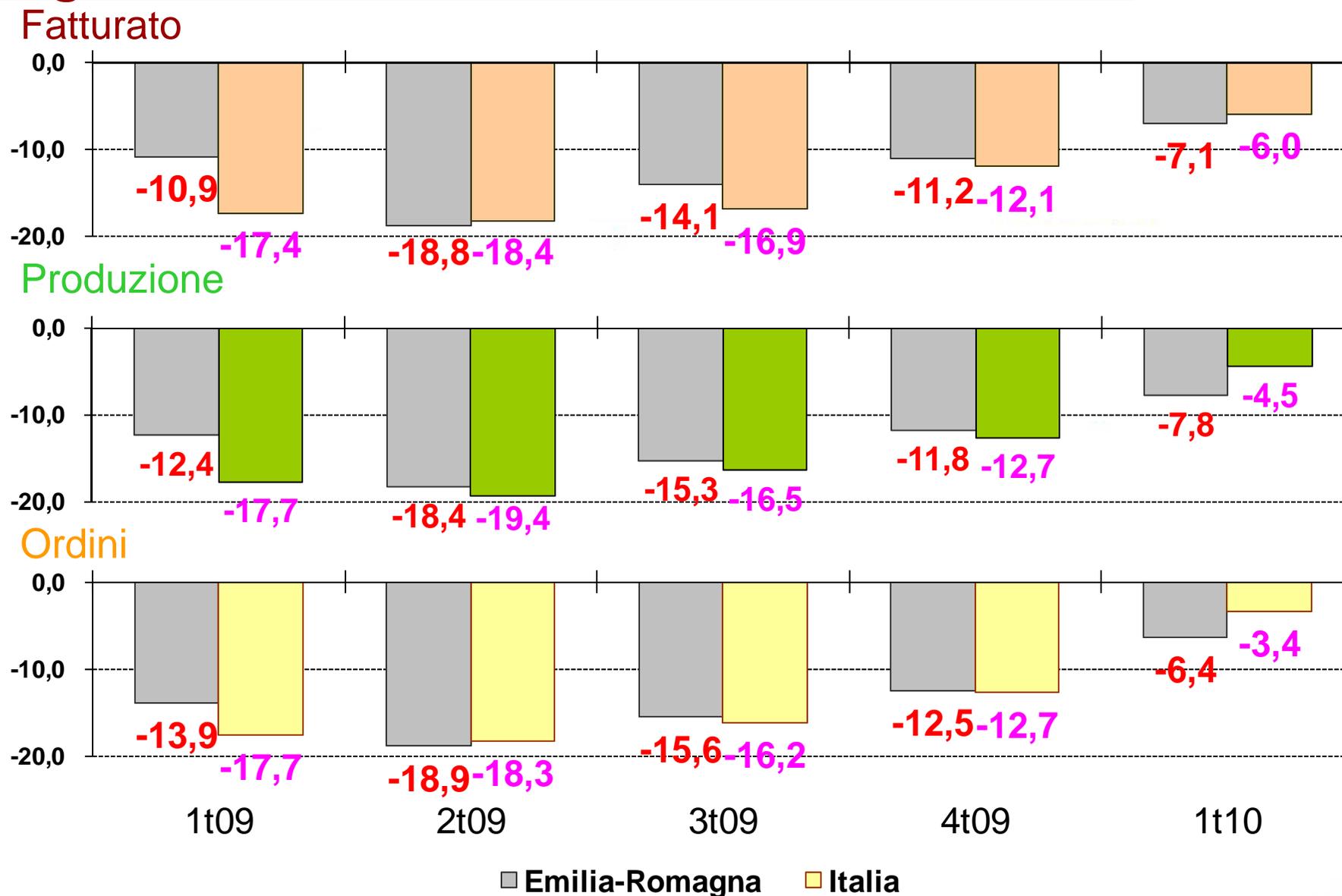
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

# Artigianato

---

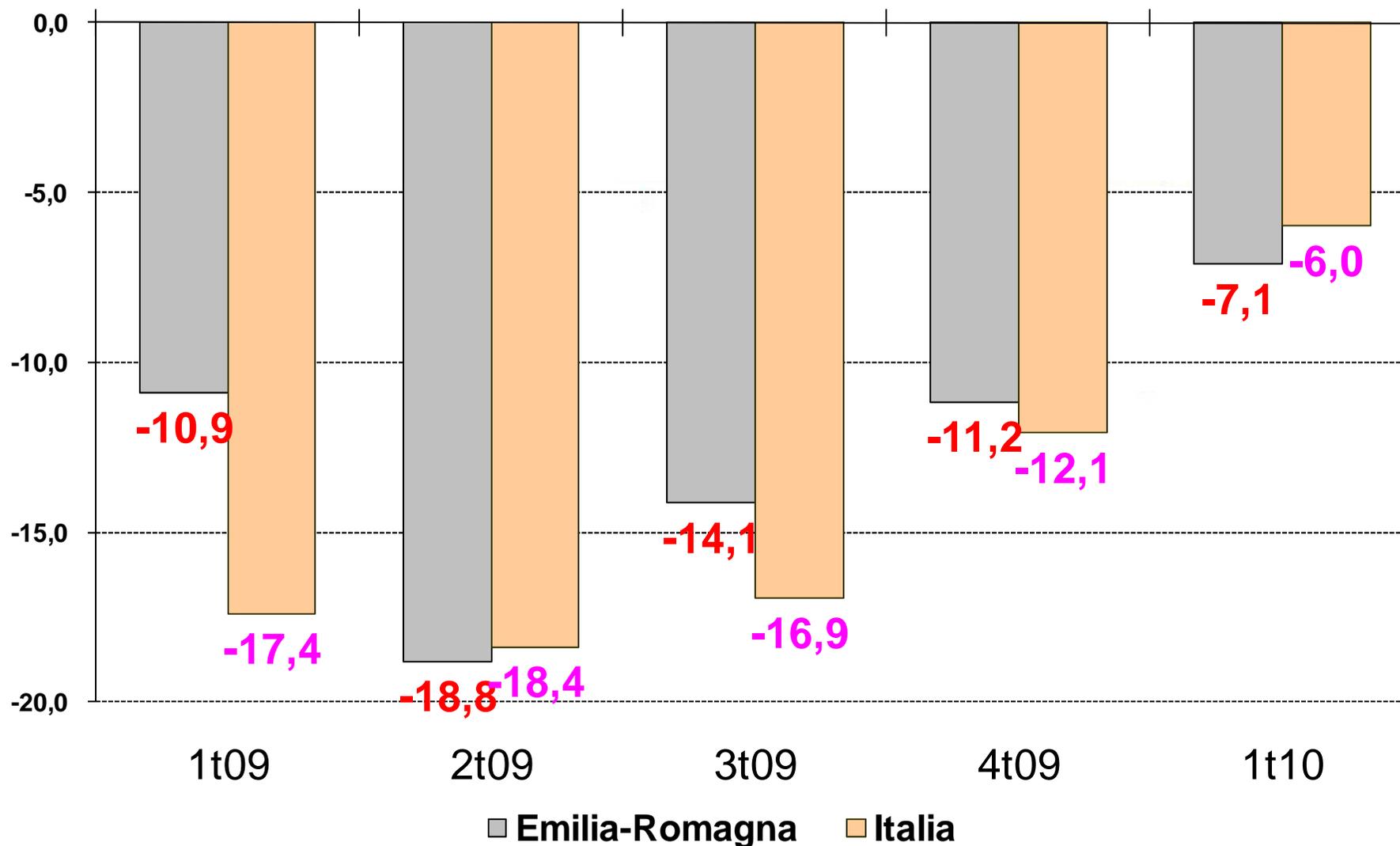


# Artigianato manifatturiero



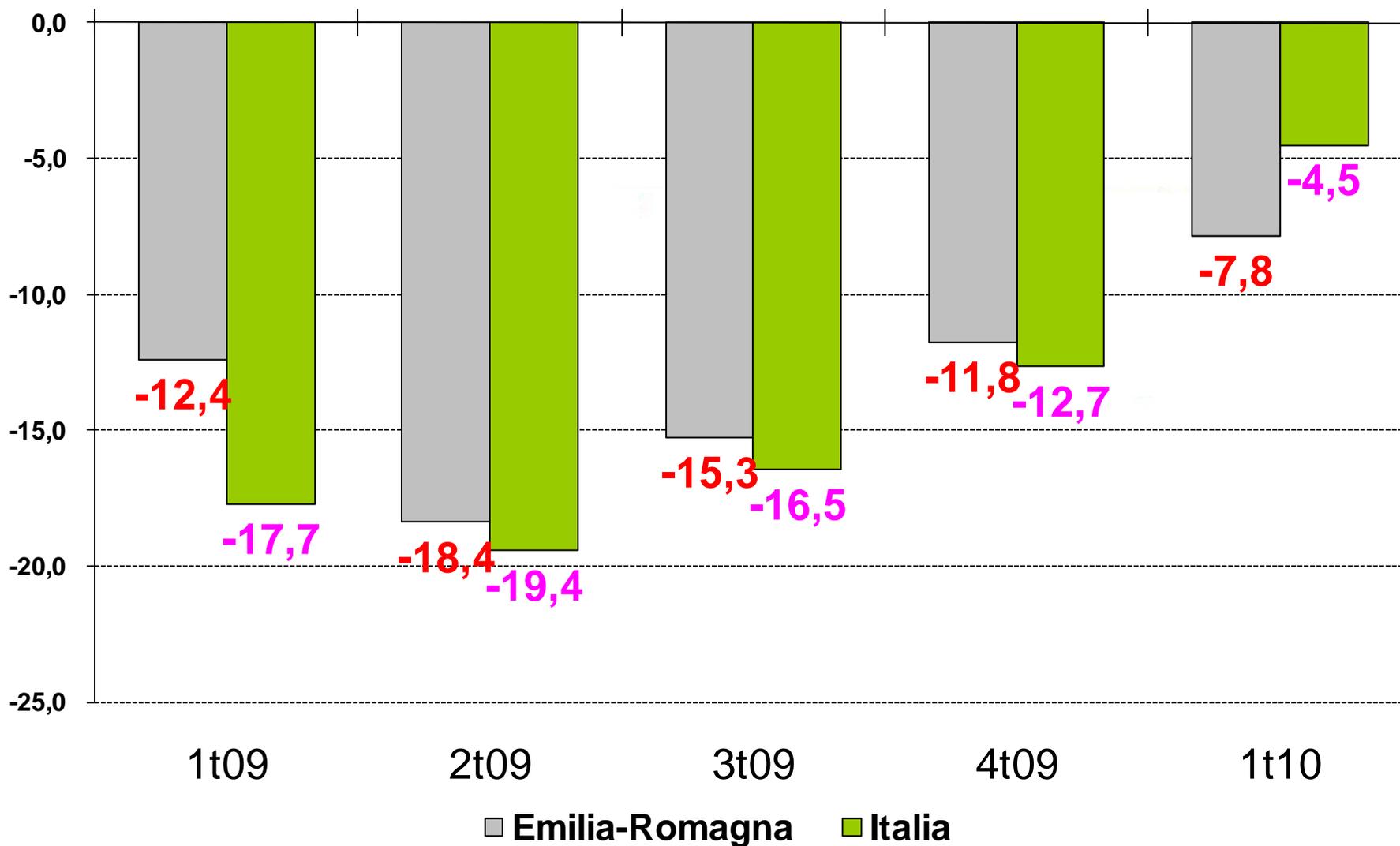
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

# Artigianato manifatturiero: fatturato



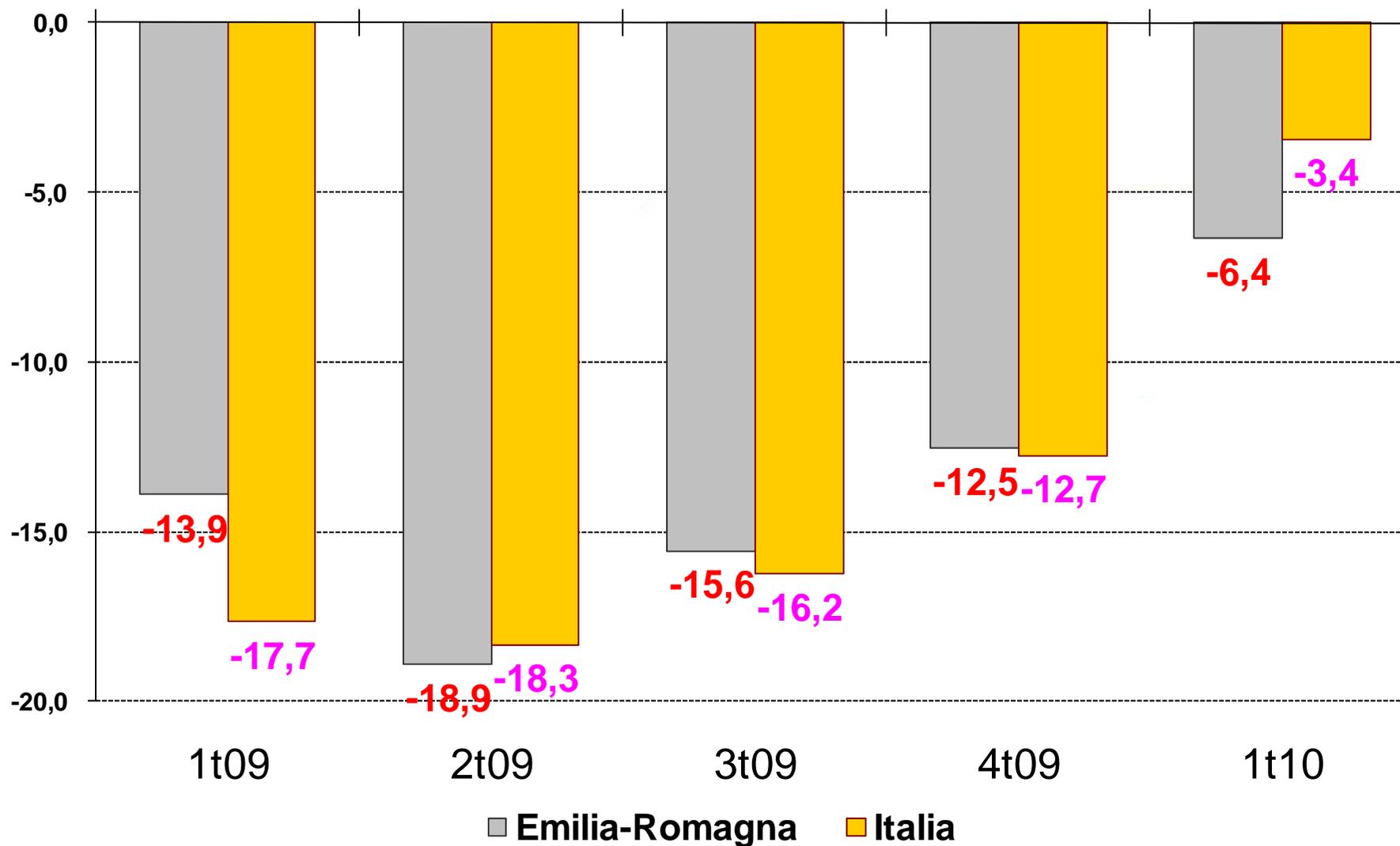
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

# Artigianato manifatturiero: produzione



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

# Artigianato manifatturiero: ordini



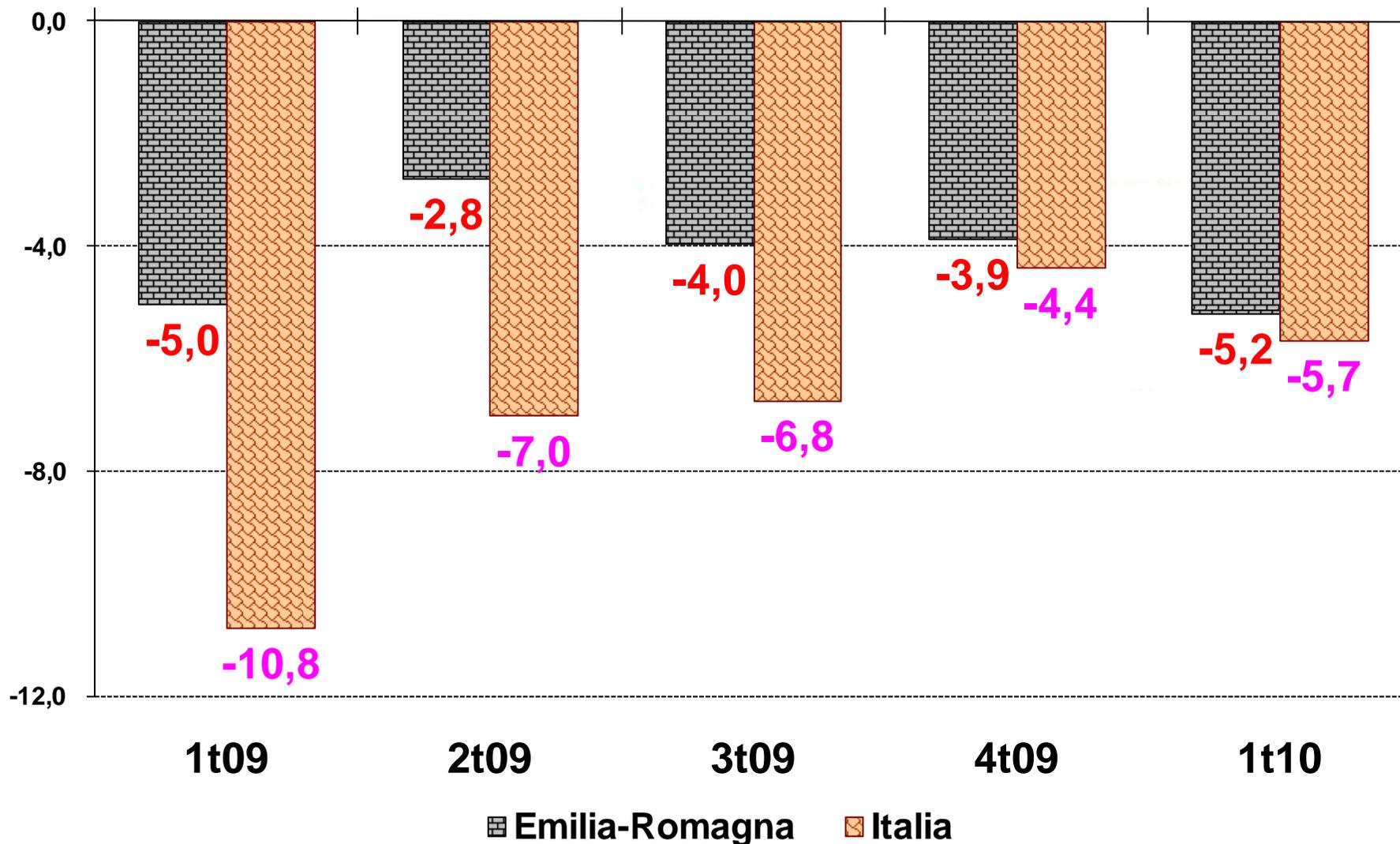
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

# Costruzioni

---



# Costruzioni: Volume d'affari



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria